

115.

ALEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
ALESSANDRINI: Per la funzionalità dell'Istituto montano dell'ONMI di Acuto (Frosinone) (4-11229) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	4869		
ALFANO: Riconoscimento delle qualità terapeutiche dell'acqua minerale delle Caldarelle in Teano (Caserta) (4-11622) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	4870		
ALFANO: Reperimento di una ingente quantità di armi e munizioni da parte dei carabinieri di Napoli (4-12297) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4870		
ALFANO: Tentata aggressione alla sede del MSI-destra nazionale di Portici (Napoli) (4-12299) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4871		
BARTOLINI: Incidenti al liceo scientifico Galilei di Terni (4-12546) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4872		
BERTE: Organizzazione delle attività di drammatizzazione nelle scuole primarie (4-10969) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4872		
BIANCHI ALFREDO: Potenziamento organico della ragioneria provinciale di Lucca (4-12450) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	4873		
BIGNARDI: Perequazione del personale direttivo e docente delle scuole col personale dirigente delle amministrazioni statali (4-09901) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4874		
Busetto: Regolare funzionamento del liceo artistico di Padova (4-11306) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4874		
CIRILLO: Ricezione televisiva in Cusano Mutri (Benevento) (4-12463) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4875		
		CRISTOFORI: Decorrenza giuridica delle nomine degli insegnanti in base alle leggi 10 maggio 1970, n. 306 e 28 luglio 1961, n. 831 (4-07504) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4875
		D'ALESSIO: Validità dei titoli rilasciati dal centro didattico per corrispondenza Giacomo Leopardi di San Sepolcro (Arezzo) (4-09996) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4876
		D'ALESSIO: Elezioni amministrative in Fondi (Latina) (4-12540) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4877
		D'ANGELO: Autorizzazione all'espletamento del mandato per i dipendenti dell'officina delle ferrovie statali di Pietrarsa (Napoli) eletti consiglieri comunali e provinciali (4-12971) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4877
		DE' COCCI: Sollecito raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Roma (4-13059) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4878
		DE LORENZO: Sul funzionamento dell'ospedale Cardarelli di Napoli (4-11003) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	4879
		FERRI MARIO: Registrazione dei prodotti farmaceutici <i>Relisorm</i> e <i>Ukidan Serono</i> (4-11044) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	4880
		FERRI MAURO: Ricezione dei programmi televisivi in Val di Dentro (Sondrio) (4-11805) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	4881
		FLAMIGNI: Concorso a segretario di seconda classe indetto prima dell'inquadramento dei segretari risultati idonei nei precedenti concorsi (4-11174) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4882

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

PAG.	PAG.
<p>FRANCHI: Per l'inquadramento, tra il personale amministrativo del provveditorato agli studi di Bolzano, anche di quello ausiliario (4-09449) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Per il trasferimento al centro dialisi di Cagliari di Pietro Maccioni ricoverato presso l'ospedale di Santa Chiara di Pisa (4-11344) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) . . . . .</p>
<p>FRASCA: Decadenza dal ruolo della scuola media degli insegnanti assegnati negli istituti secondari di secondo grado (4-11033 e 11295) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Funzionamento di alcuni ospedali della provincia di Grosseto (4-11704) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) . . . . .</p>
<p>FURIA: Sulla opposizione ad innovazioni didattiche nelle scuole da parte del provveditore agli studi di Vercelli (4-10676) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Attentati dinamitardi in Versilia (4-12012 e 4-12474) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p>
<p>GARGANO: Servizio trasporti presso l'Istituto poligrafico dello Stato (4-11884) (risponde FRANCESCO FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . . . .</p>	<p>PALUMBO: Acquedotto rurale in Cerreto di Torre Orseia (Salerno) (4-13049) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) . . . . .</p>
<p>MANCUSO: Sul concorso a direttore didattico svoltosi a Roma nel giugno 1974 (4-11259) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>PELLEGATTA MARIA AGOSTINA: Sul l'orario d'insegnamento nelle scuole materne (4-11269) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
<p>MENICACCI: Ventilata realizzazione di un motel nella villa Costanzi di Spello (Perugia) (4-10453) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e per l'ambiente</i>) . . . . .</p>	<p>PREARO: Situazione delle industrie di allevamenti suini per le difficoltà di smaltimento dei liquami (4-09866) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) . . . . .</p>
<p>MENICACCI: Manifestazioni di extraparlamentari di sinistra contro appartenenti al MSI-destra nazionale di Rieti (4-12441) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p>	<p>QUARANTA: Sulla testimonianza del giudice della sezione lavoro della pretura di Roma, Vittozzi, in un procedimento di lavoro avviato dal nipote contro l'INAM (4-10264) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . . .</p>
<p>MIOTTI CARLI AMALIA: Interpretazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico degli insegnanti (4-08722) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>RAICICH: Per l'inclusione dei bambini handicappati nelle scuole materne normali (4-11101) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
<p>MIRATE: Istituzione di corsi di scuole medie per i metalmeccanici di Asti (4-11039) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>RAUTI: Denuncia penale contro il sindaco di Acquapendente (Viterbo) (4-12886) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p>
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sdoppiamento della direzione didattica di Bojano (Campobasso) (4-09994) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>SACCUCCI: Ritrovamenti di uranio in provincia di Viterbo (4-11910) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Per la nomina a titolare di cattedra del professor Ugo Guidi, insegnante alla scuola di scultura presso l'accademia di belle arti di Carrara (Massa Carrara) (4-09995) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>SEMERARO: Riapertura dei termini per la concessione dell'idoneità alla professione di direttore di banda musicale (4-10748) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
<p></p>	<p>SERVADEI: Rete fognante in Valverde e Villamarina di Cesenatico (Forlì) (4-13071) (risponde FRANCESCO FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . . . .</p>

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

	PAG.		PAG.
STEFANELLI: Potenziamento organico del tribunale di Brindisi e nomina del nuovo presidente (4-05482) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	4900	VETRANO: Sul discarico di rifiuti solidi urbani nell'area Loffredo dell'orfotrofo di Monteforte Irpino (Avellino) (4-11786) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	4907
STORCHI: Sulla partecipazione di laureati ad un concorso a cattedre negli istituti di istruzione secondaria (4-11166) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4901	VINEIS: Effetti pensionistici della qualifica di grande invalido (4-12615) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	4908
TANTALO: Sollecita ricostruzione della carriera a talune categorie di insegnanti (4-08977) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4901	<hr/> <p>ALESSANDRINI. — <i>Al Ministro della sanità.</i> — Per sapere — in relazione a notizie riportate dalla stampa circa il presunto stato di abbandono in cui versa da tempo l'istituto montano dell'ONMI situato nel comune di Acuto (Frosinone) — se risponda a verità che detto istituto, che consta di circa duecento posti-letto, di una scuola, di un teatro, di una palestra (e tutto ciò in un ambiente naturale ideale), sia stato lasciato incredibilmente chiuso da circa otto anni, vigilato da un custode, in presenza di una domanda di servizi e di infrastrutture assistenziali alla maternità ed all'infanzia che nel nostro paese è particolarmente grave ed alla quale la relativa offerta da parte dei pubblici poteri stenta cronicamente ad adeguarsi.</p> <p>Se quanto sopra risultasse conforme a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti saranno adottati per rendere di nuovo funzionante il complesso assistenziale citato e quali conseguenti iniziative saranno adottate al fine di accertare ogni eventuale responsabilità manifestatasi a tutti i livelli per l'inerzia, il malcostume e le inammissibili omissioni da parte degli organi competenti in materia che l'episodio suddetto denuncia, quanto meno, come inadempienti ai propri pubblici doveri. (4-11229)</p>	
TASSI: Tutela turistica della zona di Varana (Modena) (4-09919) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	4901	<p>RISPOSTA. — La chiusura dell'istituto profilattico infantile di Acuto è stata deliberata nel quadro della ristrutturazione delle funzioni assistenziali dell'ONMI, dalla quale l'istituto medesimo dipendeva.</p> <p>Tale provvedimento era stato disposto sia per le notevoli spese di gestione, incompatibili con la difficile situazione finanziaria dell'ente, sia per il fatto che negli ultimi anni il numero dei minori assistiti era diventato sempre più esiguo, a seguito anche del superamento del tipo di assistenza praticata.</p> <p>Fin dall'epoca della chiusura, tuttavia, non era stata trascurata alcuna occasione per una</p>	
TASSI: Sulla chiusura della scuola media parrocchiale S.S. Trinità di Piacenza (4-11137) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4902		
TASSI: Riliquidazione pensione al maresciallo di pubblica sicurezza Dante Mutti (4-11760) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4902		
TASSI: Chiusura settimanale delle farmacie di Piacenza (4-12138) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	4903		
TASSI: Per una riduzione del tempo di chiusura dei passaggi a livello in comune di Busseto (Parma) (4-13089) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4903		
TERRAROLI: Sulla direzione della scuola media di Borgosatollo (Brescia) (4-09492) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	4904		
TOZZI CONDIVI: Sulla mostra d'arte sacra a Ferrara (4-12366) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4905		
TOZZI CONDIVI: Collegamento ferroviario Ascoli Piceno-Antrodoco (Rieti) e Rieti-Passo Corese (4-12968) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4905		
TRIPODI ANTONINO: Tentato incendio della sede del MSI-destra nazionale di Catanzaro (4-12499) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	4905		
VALENSISE: Situazione giuridico-economica del personale comandato presso i tribunali amministrativi regionali (4-13256) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	4906		

utilizzazione del complesso immobiliare, anche da parte di altri enti, per fini di pubblica utilità.

Purtroppo, le trattative intercorse con vari organismi (enti cancerosi poveri, Opera diocesana di Roma, istituto professionale alberghiero di Fiuggi) non hanno dato l'esito sperato.

Sono, comunque, in corso ulteriori trattative per l'utilizzazione dell'edificio di Acuto e con l'ospedale civile di Anagni (Frosinone), e con l'amministrazione provinciale di Frosinone.

Si spera, quindi, di poter addivenire, quanto prima, ad una opportuna soluzione, al fine di destinare nuovamente a scopi assistenziali l'immobile.

*Il Ministro: GULLOTTI.*

**ALFANO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in ordine alle recenti ricerche scientifiche, che hanno riconfermato le esperienze degli antichi romani in relazione alle notevoli proprietà terapeutiche riscontrate nella famosa e storica acqua delle Caldarelle, che sgorga ai piedi del monte Lucano, vulcano spento nel comune di Teano (Caserta) — se ritenga opportuno disporre che il Ministero della sanità, attraverso una competente commissione scientifica, accerti le vantate proprietà di detta acqua ferruginosa, manganesifera, radioattiva e ricca di anidride carbonica, come curativa del linfatisma, delle malattie gastro-enteriche e ginecologiche, nonché come bevanda salutare e gradevole; e per conoscere se ritenga, nell'interesse di queste popolazioni campane e meridionali, intervenire con provvidenze atte alla utilizzazione e valorizzazione di detta sorgente, sotto l'egida del Ministero della sanità. (4-11622)

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, le competenze relative allo sfruttamento delle sorgenti di acque minerali sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario.

A dette regioni sono state inoltre delegate, a norma dell'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica, le competenze relative all'apertura e all'esercizio degli stabilimenti termali.

In presenza di detta normativa, pertanto, non viene legittimato alcun intervento da parte di questo Ministero per la utilizzazione

e la valorizzazione dell'acqua minerale in parola.

La competenza residua di questa Amministrazione sull'argomento, riguarda infatti esclusivamente il riconoscimento delle proprietà terapeutiche delle acque minerali medesime.

Nel caso particolare dell'acqua minerale delle Caldarelle, risulta che detto riconoscimento sia stato effettuato, con nulla osta del Ministero dell'interno, in data 11 giugno 1934.

*Il Ministro: GULLOTTI.*

**ALFANO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — in ordine ai recenti rastrellamenti, operati nelle province di Napoli, Benevento e Caserta dai carabinieri della legione di Napoli, i quali hanno potuto reperire un ingente quantitativo di armi e munizioni di ogni genere — se intendano impartire disposizioni alle forze dell'ordine per identificare le fonti di alimentazione di un così ingente traffico di armi e munizioni e per stroncarlo alle origini.

(4-12297)

**RISPOSTA.** — Nel corso delle operazioni contro la criminalità, nell'ambito delle province di Napoli, Benevento e Caserta, i carabinieri e le forze di pubblica sicurezza hanno sequestrato armi e munizioni detenute illegalmente da malfattori, tratti in arresto, o rinvenute in casolari abbandonati, anfratti e nascondigli.

Nel quadro delle indagini condotte per risalire alle fonti clandestine del traffico delle armi, non sono emersi elementi concreti che inducano a supporre l'esistenza di organizzazioni specializzate.

Infatti, tale attività è finora risultata ascrivibile a marittimi in transito, a delinquenti che vengono in possesso di armi mediante furto e con documenti falsificati, a contrabbandieri che se ne approvvigionano da navi straniere e, infine, ad armaioli che violano le norme vigenti nella materia.

Per fare piena luce su tali attività criminose, gli organi responsabili non tralasciano alcuna ipotesi diversa ed i servizi di prevenzione e di repressione sono costantemente effettuati mediante frequenti controlli alle armerie, agli scali marittimi, lungo le coste e con perquisizioni domiciliari ed ispezioni

a persone e ad ambienti ben noti per la frequenza della criminalità che in essi si è registrata.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e recente episodio, svoltosi nella cittadina di Portici (Napoli), domenica 12 gennaio 1975, nel corso del quale un folto gruppo di facinorosi estremisti della sinistra extraparlamentare pianificarono un assalto alla locale sezione del MSI-destra nazionale.

Se sia a conoscenza del fatto che:

1) 13 persone, tra poliziotti ed attivisti, rimasero feriti o contusi;

2) il lunedì successivo, nella piazza San Ciro di detto comune, i predetti orchestrarono un'altra manifestazione di protesta, rastrellando 700 alunni delle scuole medie e superiori e della facoltà di agraria;

3) formato un corteo non autorizzato, raggiunsero il municipio di Portici e — sotto la sorveglianza degli agenti del locale commissariato e di un vice questore — invasero il primo piano della casa comunale, ove i dimostranti esposero e tennero ad un balcone una bandiera rossa per circa mezz'ora;

4) gli stessi estremisti, nel pomeriggio della stessa giornata, hanno formato un altro corteo, sotto la sorveglianza di ben tre vice questori, di agenti e di carabinieri;

5) nel corso di dette manifestazioni gli estremisti assalirono le forze dell'ordine facendole oggetto di una fitta sassaiola.

Per sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di evitare che violenze del genere si ripetano ai danni di cittadini, delle sezioni del MSI-destra nazionale e delle stesse forze di polizia. (4-12299)

RISPOSTA. — Il comitato antifascista antimperialista di Portici organizzò, per la mattina del 12 gennaio 1975, nella piazza San Ciro di quel comune, una mostra fotografica ed un pubblico comizio.

Le manifestazioni, entrambe non vietate, si svolsero regolarmente, senza inconvenienti. Soltanto quando il deflusso dei partecipanti era già quasi terminato, circa duecento attivisti della sinistra extraparlamentare affluirono davanti alla sezione del MSI-destra nazionale per attaccarne la sede, asserendo che poco prima uno di essi era stato aggredito da un aderente al detto partito.

Le forze di polizia, portatesi immediatamente sul posto, riuscivano, in un primo momento, ad impedire uno scontro diretto fra gli elementi estremisti. La paziente opera di persuasione non conseguiva, tuttavia, l'intendimento di placare i dimostranti, il cui numero andava sempre più aumentando, determinando l'aggravarsi della situazione.

Un tentativo di scagliarsi contro la sede del MSI-destra nazionale veniva prontamente frustrato dai tutori dell'ordine, il che determinava un fitto lancio di sassi e di corpi contundenti contro le forze di polizia.

Si rese, quindi, necessario effettuare una azione più pressante, nel corso della quale un ufficiale e sette agenti riportavano ferite mentre venivano fermati, e poi tratti in arresto, cinque aderenti alla sinistra extraparlamentare.

Dalla dinamica dei fatti emerge che la vigilanza della polizia è stata assidua e tempestiva ed è valsa, altresì, ad evitare il verificarsi di più gravi incidenti.

Circa i fatti del successivo 13 gennaio, essi trovarono origine nelle manifestazioni che gli studenti delle scuole medie della facoltà di agraria di Portici attuarono per esprimere la propria solidarietà ai cinque extraparlamentari di sinistra tratti in arresto il giorno precedente.

Un centinaio di studenti, infatti, affluirono con striscioni e bandiere nella piazza San Ciro e, successivamente, dinanzi al municipio, inviando una delegazione per chiedere la solidarietà della civica amministrazione.

In assenza degli esponenti politici della maggioranza, alcuni giovani della delegazione si affacciarono ad una finestra della sede comunale per comunicare notizie agli altri studenti; dopo breve tempo i manifestanti si allontanarono dalla piazza.

Le forze di polizia presenti sul posto tennero costantemente sotto controllo la situazione, evitando disordini e atti di intemperanza.

Nel tardo pomeriggio dello stesso 13 gennaio, però, circa 200 giovani aderenti a Lotta Continua ed al Comitato antifascista antimperialista di Portici, si riunirono nella stessa piazza San Ciro, cominciando a scandire frasi antifasciste ed a chiedere la scarcerazione degli arrestati.

La manifestazione si svolse sotto il costante controllo della forza pubblica e senza che si verificassero turbative o situazioni pregiudizievoli per la sicurezza dei cittadini e per l'ordine pubblico.

Dalla dinamica dei fatti emerge chiaramente che le manifestazioni di cui si è detto, contrariamente a quanto affermato nella interrogazione, non provocarono alcun atto di violenza, né contro la polizia né contro esponenti politici.

*Il Ministro:* GUI.

**BARTOLINI E MANCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in merito ai gravi atti provocatori messi in atto davanti all'istituto scolastico liceo scientifico « G. Galilei » di Terni da parte di squadre fasciste.

Alle ore 8 di venerdì 7 febbraio 1975 un gruppo di oltre 50 elementi fascisti, diversi dei quali venuti da Perugia e Rieti, prima del normale inizio delle lezioni, hanno aggredito e malmenato alcuni studenti democratici e persino una bidella ed il custode, penetrando, per meglio consumare la suddetta aggressione, all'interno dello stesso istituto.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per le quali l'intervento delle forze dell'ordine è risultato del tutto inadeguato rispetto alla gravità dei fatti sia per ciò che concerne la vigilanza e sia dopo i fatti, intervento che si è espresso con l'evidente obiettivo di colpire aggressori e aggrediti quando la dinamica della provocazione ha evidenziato precise ed esclusive responsabilità dei fascisti.

Tutto ciò è grave anche in considerazione del fatto che il preside del liceo scientifico G. Galilei professor Barchi Mario, essendosi nei giorni scorsi verificatisi altre provocazioni, aveva, con nota scritta inviata alla prefettura di Terni, espresso preoccupazione e chiesto un adeguato intervento delle forze dell'ordine per prevenire gli incidenti che poi si sono verificati.

Gli interroganti chiedono infine quali provvedimenti si intendano adottare per individuare e colpire i responsabili di tali fatti e per adeguare l'impegno delle forze preposte all'ordine pubblico per garantire il normale funzionamento della scuola, in particolare nel presente momento che vede gli studenti, il personale della scuola ed i genitori impegnati nelle consultazioni elettorali per la nomina degli organi scolastici previsti dai decreti delegati. (4-12546).

**RISPOSTA.** — La mattina del 7 febbraio 1975, la questura di Terni, in seguito a lievi incidenti verificatisi il giorno prece-

dente ed in relazione alle direttive impartite in vista delle elezioni per la formazione dei consigli collegiali scolastici, aveva intensificato, anche in base a precisa richiesta del preside, il servizio d'ordine e vigilanza presso il locale liceo scientifico G. Galilei.

Verso le ore 8.15, mentre le forze dello ordine erano all'esterno dell'istituto, ove la situazione era normale e sotto controllo, una bidella, uscita in strada, richiedeva l'intervento delle guardie di servizio in quanto, nell'androne, giovani di opposte tendenze erano venuti alle mani.

Alcuni agenti di polizia si portavano, quindi, immediatamente nell'interno del liceo e riuscivano, nello spazio di pochi minuti, a ristabilire l'ordine. Nella circostanza venivano operati alcuni fermi, dei quali due tramutati in arresto per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e favoreggiamento personale.

Nel corso delle successive indagini venivano, altresì, identificati e denunciati alla autorità giudiziaria altri otto giovani che avevano partecipato ai tafferugli.

Dagli accertamenti esperiti non è, tuttavia, emerso che, in occasione di tale episodio, siano convenuti, da altre città, elementi di estrema destra; presso l'istituto, la mattina del 7 febbraio, si trovava solo una decina di aderenti al MSI-destra nazionale, dei quali alcuni studenti universitari a Perugia, ma residenti a Terni.

Per quanto riguarda gli incidenti avvenuti nell'interno dello stesso liceo, si fa presente che da parte del personale della scuola non era stato predisposto alcun controllo per evitare l'accesso di elementi estranei alla scuola stessa. Tale inconveniente si è poi verificato, ma occorre precisare che nell'istituto sono penetrati elementi estranei, sia di destra che di sinistra.

La questura di Terni, specie nel periodo di propaganda per le elezioni scolastiche, ha costantemente predisposto, in collaborazione con l'arma, attenti e continui servizi di vigilanza, per garantire il regolare afflusso e deflusso degli studenti dalle scuole ed evitare ogni possibilità di incidenti.

*Il Ministro:* GUI.

**BERTÈ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i dati in possesso in ordine all'organizzazione delle attività di drammatizza-

zione nelle scuole materne ed elementari durante l'anno scolastico 1973-1974;

b) se corrisponda al vero che l'attività di drammatizzazione, la quale è certamente un elemento caratterizzante di nuove metodologie nel contesto della sperimentazione scolastica, venga svolta spesso nelle scuole materne ed elementari da persone impreparate a tale delicato compito, prive di preparazione pedagogica, non appartenenti allo ambito della scuola e soltanto marginalmente a quello del teatro;

c) con quali criteri e da parte di chi vengano scelti gli animatori della drammatizzazione sia che essa si attui durante le ore di insegnamento sia in tempo extra-scolastico.

L'interrogante fa presente come — nel rispetto della libertà e della spontaneità, richieste in modo particolare dalla natura dell'attività in oggetto — sia tuttavia necessario che vengano stabiliti orientamenti di carattere generale, una normativa della drammatizzazione, le forme di reclutamento e la figura dell'addetto a tale insegnamento.

(4-10969)

**RISPOSTA.** — Le attività di drammatizzazione nelle scuole elementari costituiscono, con le altre attività educative, una delle esperienze che la scuola predispone per promuovere nei fanciulli la formazione armonica della personalità.

In particolare, dette attività sono utilizzate, sia per motivare l'arricchimento del linguaggio, sia per consentire al fanciullo, mediante un processo di identificazione, di manifestare bisogni, tensioni, stati emotivi che non sempre trovano canali idonei di espressione.

Nella sperimentazione in atto della scuola a tempo pieno, le attività di drammatizzazione assumono, in qualche caso, accentuata importanza, anche perché ad esse sono preposti docenti particolarmente qualificati. Non di meno rimangono attività prevalentemente espressive e, perciò, non dirette ad addestrare a precoci comportamenti di arte teatrale.

Per quanto riguarda la scuola materna gli « orientamenti dell'attività educativa » emanati con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647, avvertono al capitolo 7 — Indirizzi generali — « nella scuola materna non è possibile né si deve mirare a svolgere un sistematico programma differenziale per temi culturali...

giacché non lo consentono ancora né le esigenze, né le strutture mentali, né gli interessi del bambino, né i livelli della sua maturazione psichica ».

Le attività di drammatizzazione non assumono, perciò, un autonomo programma di insegnamento tanto da esigere una normativa della drammatizzazione e, quindi, la definizione della forma di reclutamento e della figura dell'addetto a tale insegnamento. Ad esse si fa invece frequente ricorso per il più proficuo svolgimento delle forme attraverso cui si realizza la funzione educativa e formativa della scuola. In quanto concepita come mezzo di attuazione delle attività educative (ad esempio intellettuale, linguistico, eccetera) la drammatizzazione è, di norma, curata dalla insegnante la quale, più che offrirla ai bambini, deve stimolarla come spontanea manifestazione dei bambini medesimi.

Queste considerazioni sembrano sufficienti a giustificare come le attività di drammatizzazione non possano essere subordinate a specifiche norme di organizzazione, in quanto spetta a ciascun insegnante ordinarle in stretto rapporto con i tratti denotanti la personalità dei singoli alunni.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

**BIANCHI ALFREDO E VAGLI ROSALIA.**

— *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave e preoccupante situazione in cui si trova la ragioneria provinciale dello Stato di Lucca causa la scarsità di personale ad essa adibito.

Tale situazione provoca non solo enorme disagio ai cittadini e agli enti che devono attendere anni prima di ottenere la definizione di atti pendenti presso detto ufficio, ma provoca anche situazioni di grave difficoltà economica a famiglie che sono in attesa della pensione di reversibilità sia di guerra che civili.

A ciò si aggiunga i ritardi con i quali vengono definiti gli atti concernenti lo stato giuridico, costruzione di carriera e inquadramento in ruolo del personale insegnante; decreti per mutui ai comuni; atti relativi alla reversibilità pensioni corpo pubblica sicurezza; concessioni demaniali, rimborso tasse e imposte dirette; mancato pagamento indennità varie al personale dello Stato, eccetera.

Gli interroganti si domandano come sia possibile allo scarso personale addetto allo

ufficio, costituito da sole 17 unità lavorative, compresi uscieri e personale direttivo, ottemperare con la sollecitudine necessaria al disbrigo delle molteplici incombenze sopra ricordate anche in considerazione che non tutto il personale è sempre presente al lavoro causa essenze per maternità e distacco presso altri servizi dello Stato.

Gli interroganti chiedono pertanto cosa intenda fare il ministro anche in considerazione che le promesse fatte ai dirigenti lo ufficio nonché ai rappresentanti sindacali del personale, promesse concernenti l'assegnazione di nuove unità lavorative a seguito del recente concorso a 50 posti della carriera esecutiva i cui vincitori dovevano essere assegnati alle sedi del centro-nord, fra cui la sede di Lucca, ed invece assegnati alla sede di Roma, ignorando gli impegni assunti ed esasperando una situazione che anziché normalizzarla è stata ulteriormente aggravata.

Gli interroganti fanno ancora rilevare che il personale ha fino ad oggi ottemperato alle esigenze dell'ufficio con prestazioni di lavoro straordinario che qualora venissero a cessare, come giustamente minacciato dalle locali organizzazioni sindacali, la paralisi dell'ufficio sarebbe pressoché totale.

Gli interroganti si permettono infine ricordare quanto anche recentemente affermato in una nota delle organizzazioni nazionali sindacati, con la quale si paventa la minacciata paralisi di questi uffici la cui mancata riforma dello Stato, come del resto ed anche recentemente affermato dalla Corte dei conti, è alla base delle enormi disfunzioni della funzionalità di quasi tutti i servizi statali. (4-12450)

**RISPOSTA.** — La carenza numerica di personale non è peculiare della ragioneria provinciale dello Stato di Lucca, ma è generalizzata per la maggior parte degli uffici statali, soprattutto a causa degli esodi volontari conseguenti all'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 e del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che hanno alterato profondamente il rapporto tra le consistenze numeriche del personale ed il reale fabbisogno dei singoli uffici.

Infatti, presso la predetta ragioneria provinciale prestano servizio attualmente 16 unità a fronte delle 22 previste dalla pianificazione organica.

Circa l'assegnazione dei vincitori del concorso a 50 posti, si precisa che il relativo bando di concorso prevedeva l'assegnazione

dell'80 per cento dei vincitori esclusivamente alle sedi settentrionali e del restante 20 per cento alle sedi centro-meridionali.

Tuttavia, non si è mancato di prendere in considerazione i problemi della sede in parola, destinandovi, con effetto dal 15 marzo 1975, un impiegato della carriera direttiva ed uno della carriera di concetto.

*Il Sottosegretario di Stato: ABIS.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, appena la situazione economica del paese lo permetterà, ritenga che sia opportuno rivedere la posizione del personale direttivo e docente della scuola per l'armonizzazione delle funzioni di tipo dirigenziale da esso svolte, a quelle svolte dal personale dirigenziale delle altre amministrazioni dello Stato. (4-09901)

**RISPOSTA.** — La questione sollevata dallo interrogante, circa l'armonizzazione delle funzioni del personale direttivo e docente della scuola con quelle del personale dirigente delle altre amministrazioni dello Stato, ha formato oggetto di esame non solo da parte di questo Ministero, ma anche da parte di rappresentanti del Parlamento, del Governo e delle organizzazioni sindacali, che se ne sono occupati anche in sede di emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477.

Si deve, inoltre, tener presente che dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 418, concernente la corresponsione del lavoro straordinario al personale direttivo della scuola, nessuna sostanziale differenza di trattamento economico si riscontra, ormai, tra tale personale e quello dirigenziale delle pubbliche amministrazioni.

Non si esclude, tuttavia, che quando la situazione economica del paese lo consentirà, ed alla luce dell'esperienza che sarà possibile acquisire attraverso la concreta attuazione dei decreti delegati, la questione non possa essere riconsiderata.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di intervenire con la massima urgenza e la dovuta energia affinché siano create le condizioni che consentano l'inizio

dell'anno scolastico e il regolare funzionamento del liceo artistico di Padova. La situazione è veramente grave sotto ogni aspetto. Infatti:

a) il consiglio di amministrazione - costituito nel mese di maggio - non assolve alle sue funzioni perché l'ex commissario del Governo non ha ancora fatto le consegne; l'attuale presidente opera al di fuori del consiglio;

b) l'istituto manca tuttora del direttore didattico e della segretaria economica sicché non si provvede neanche alla ordinaria amministrazione;

c) manca il materiale di base per l'insegnamento e l'addestramento di modellato e plastico, non potendosi assumere come tale quello preparato surrettiziamente dai bidelli non specialisti e non assicurati.

L'edificio dell'istituto sito in via Canal è pericolante tanto che sono state bloccate le iscrizioni; 500 alunni attendono di poter frequentare regolarmente l'anno scolastico. (4-11306)

**RISPOSTA.** — La situazione del liceo artistico di Padova si è in gran parte normalizzata con la graduale soluzione dei problemi segnalati dall'interrogante.

Infatti il consiglio di amministrazione, nominato con decreto ministeriale 26 aprile 1974, ha regolarmente assunte le proprie funzioni amministrative agendo nel pieno rispetto delle leggi.

La direzione dell'istituto è stata assunta dal professor Paruzzolo Albino, nominato con provvedimento del 30 settembre 1974, n. 11458, mentre il provveditore agli studi di Padova in data 14 novembre 1974 ha disposto l'assegnazione di un segretario presso il liceo in oggetto.

Per quanto riguarda poi il materiale di base per l'insegnamento del modellato, si fa presente che l'attrezzatura necessaria è quasi sufficiente per lo svolgimento dell'attività didattica.

Infine i locali del liceo artistico, di proprietà della amministrazione comunale, pur non essendo adeguati al numero degli alunni, non risultano pericolanti, né tali da impedire la regolare iscrizione degli allievi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SMURRA.

**CIRILLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Cusano

Mutri (Benevento) gli utenti del servizio televisivo sono ancora esclusi dalla ricezione dei programmi del secondo canale e possono usufruire in modo insufficiente della ricezione dei programmi del primo canale.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la installazione delle strutture necessarie per una normale ricezione dei programmi di entrambi i canali. (4-12463)

**RISPOSTA.** — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo nella località indicata nell'interrogazione su riportata forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Allo stato attuale il comune di Cusano Mutri è interessato dall'impianto del programma nazionale televisivo di Pietraroia (Benevento), con segnali sufficienti per una normale ricezione, mentre quella del secondo programma è precaria in tutto il comprensorio comunale.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103, è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, il problema del comune di Cusano Mutri sarà tenuto nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**CRISTOFORI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo la decorrenza giuridica delle nomine effettuate ai sensi della legge 10 maggio 1970, n. 306 (applicazioni tecniche) è difforme da quella delle nomine disposte ai sensi dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831.

La citata legge 10 maggio 1970, n. 306, che reca integrazioni alle norme del predetto articolo 22, si inserisce nel sistema della legge 28 luglio 1961, n. 831, e succes-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

sive modificazioni e integrazioni: pertanto alle nomine, disposte in applicazione di essa, dovrebbe essere attribuita la stessa decorrenza (1° ottobre 1962) stabilita da quella legge.

Per sapere se ritenga opportuno e urgente risolvere la questione della retrodatazione della nomina al 1962, per gli insegnanti di cui alla legge n. 306, prima di disporre nuove nomine di applicazioni tecniche ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, nella considerazione che gli interessati in caso di parere favorevole potrebbero avere interesse ad accettare una nuova nomina, eventualmente più favorevole giuridicamente. (4-07504)

**RISPOSTA.** — Fra i docenti assunti nei ruoli delle scuole di istruzione secondaria e artistica ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, fruiscono della retrodatazione degli effetti giuridici al 1° ottobre 1962 solo coloro che hanno ottenuto la nomina nei limiti delle cattedre e dei posti determinati in applicazione del primo comma dell'articolo 19 e del settimo comma dell'articolo 22 della medesima legge; tale limitazione, espressamente stabilita dall'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 357, non consente deroghe a favore degli insegnanti che sono stati nominati in base alla riserva sui posti resisi disponibili negli anni successivi alla prima attuazione della legge 831.

In sostanza non tutti gli insegnanti inclusi nelle graduatorie di cui alla citata legge del 1961 hanno avuto la retrodatazione della nomina al 1° ottobre 1962, ma soltanto quelli collocati in posizione utile nell'ambito dei contingenti di posti inizialmente reperiti. Per tale motivo nessuna retrodatazione può essere accordata ai beneficiari di una disposizione, qual è quella della legge 10 maggio 1970, n. 306, che ha disposto la formazione di graduatorie da utilizzare solo dopo l'esaurimento delle corrispondenti graduatorie formulate in applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 831.

*Il Sottosegretario di Stato:* SMURRA.

**D'ALESSIO E GIANNANTONI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti che un non meglio identificato centro didattico Giacomo Leopardi scuola per corrispondenza, con sede in via Buitoni 27 a San Sepolcro (Arezzo), ha stipulato nelle

campagne di alcuni centri della provincia di Latina (si cita il caso del comune di Maenza) contratti privati con i quali s'impegna a rilasciare un attestato di profitto accreditato - dai procacciatori di tali contratti - come equivalenti al titolo di scuola media inferiore e che a questo fine, e dietro il corrispettivo di una somma che si aggira sulle 200 mila lire, vengono forniti una serie di dispense, di cui per altro agli interessati non si mostra la copia, e un certo numero di dischi per l'apprendimento della lingua francese, oltre ad un atlante e ad un vocabolario della lingua italiana. Per conoscere quindi quali provvedimenti si possano prendere per evitare che molti cittadini, ritenendo il titolo rilasciato dalla suddetta scuola valido ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici, siano indotti a sostenere una spesa non certo proporzionata al corrispettivo che ricevono. (4-09996)

**RISPOSTA.** — In ordine ai fatti segnalati dall'interrogante circa l'apertura in San Sepolcro di una scuola privata per corrispondenza, denominata Giacomo Leopardi, si fa presente anzitutto che, con nota dell'8 novembre 1974, tale scuola ha comunicato al provveditore agli studi di Arezzo di aver cessato ogni attività fin dal mese di luglio dello scorso anno.

Gli elementi al riguardo acquisiti hanno consentito, inoltre, di individuare il direttore responsabile della scuola in questione nella persona del signor Volpi G. Battista, residente in San Sepolcro, alla via Senese Aretina, n. 79; la stessa scuola è risultata iscritta al n. 15198 della camera di commercio di Arezzo sin dal 2 dicembre 1972, per quanto concerne l'acquisto e la vendita di materiale didattico.

È stato, altresì, accertato che la scuola di che trattasi riprometteva il rilascio di attestati di natura privatistica, coi quali gli allievi, al termine del corso, avrebbero potuto essere presentati, a nome degli insegnanti cui era affidata la preparazione, a sostenere gli esami presso la locale scuola media statale.

Per quanto si riferisce, in particolare, all'attività dei procacciatori di contratti di iscrizione, utilizzati dalla scuola suindicata anche per la vendita di vocabolari, opuscoli, atlanti geografici e dischi per l'apprendimento delle lingue straniere, la procura della Repubblica di Latina ha già dato incarico alle competenti autorità di polizia

giudiziaria di accertare se, nella detta attività, siano riscontrabili illeciti perseguibili a norma del codice penale.

Ove tali accertamenti dovessero dare esito positivo, non si mancherà di adottare i necessari provvedimenti.

Non risultano, invece, pervenute alla tenenza dei carabinieri di San Sepolcro denunce o segnalazioni a carico dei responsabili della scuola in parola.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.*

**D'ALESSIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le decisioni del Ministero in merito allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Fondi (Latina), allo scopo di superare al più presto il regime commissariale in atto dal febbraio 1974 e in considerazione della gravissima situazione venutasi a determinare tanto da non riuscire a provvedere neanche alle esigenze ordinarie di funzionamento, dalla fornitura di medicinali all'ufficio sanitario, alla costruzione di locali cimiteriali, ai provvedimenti per le attività di istituto nei vari settori.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza di ripristinare la amministrazione ordinaria non solo per sollecitare la partecipazione delle masse popolari alla ripresa dell'attività amministrativa interrotta ormai da anni ma per permettere alle diverse forze democratiche di superare l'atteggiamento di chiusura del commissario di governo ed intervenire efficacemente per tendere alla normalizzazione della vita del paese. (4-12540)

**RISPOSTA.** — Il comune di Fondi, il cui consiglio è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1974, è compreso tra quelli della provincia di Latina, nei quali avranno luogo le elezioni amministrative il 15 giugno 1975.

*Il Ministro: GUI.*

**D'ANGELO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali interventi ritenga porre in essere per ottenere che da parte del dirigente dell'officina delle ferrovie dello Stato di Pietrarsa (Napoli) venga a cessare l'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966, concernente, come è noto, la posizione ed

il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali, e non in aspettativa, in modo tale da vanificare il diritto degli interessati ad essere autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato.

Infatti, il predetto dirigente, con interpretazioni personali e con ordini interni, pretende di determinare unilateralmente e in via generale la durata delle assenze giustificate in materia, prescindendo dalla documentazione delle amministrazioni interessate, mentre per i permessi di più lunga durata, derivanti da circostanze momentanee ed eccezionali come da lui codificato, le richieste dovrebbero essere inoltrate direttamente al medesimo, previa idonea documentazione, e dovrebbero essere fruiti solo dopo che sia stato accordato il relativo benessere.

Pertanto, in presenza di siffatta arbitraria, burocratica e restrittiva interpretazione della legge sopra menzionata, l'interrogante chiede sia accertato se non ci si trovi di fronte ad una deliberata volontà di impedire l'esercizio del mandato elettivo a rappresentanti della opposizione democratica e, come per un caso specifico, ad un assessore dell'amministrazione comunale di Castellammare di Stabia (Napoli), notoriamente non di centro-sinistra.

**RISPOSTA.** — Con la legge 12 dicembre 1966, n. 1078, è stata disciplinata la posizione ed il trattamento economico dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso gli enti autonomi territoriali.

In relazione all'articolo 2 della legge stessa i dipendenti eletti a cariche di consigliere comunale e consigliere provinciale — esclusi i dipendenti per i quali a norma dell'articolo 1 è prevista l'aspettativa — sono, a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato.

Al riguardo, premesso che non possono accogliersi né le richieste intese ad ottenere l'assenza per tutta la durata del mandato conferito, né quelle volte a fruire lunghi periodi di assenza sia pure interrotti da brevi periodi di servizio — assenza cioè di durata protratta e sostanzialmente continuativa — si significa che è fatto obbligo agli interessati di informare tempestivamente e di volta in volta i propri diretti superiori

della necessità di assentarsi dal servizio, precisandone la durata per consentire, a chi di competenza, di provvedere per tempo alle necessarie sostituzioni.

Inoltre, la richiesta di assenza deve essere accompagnata dalla lettera di convocazione in caso di sedute consiliari, ovvero da una dichiarazione rilasciata dai rispettivi presidenti di giunta o sindaci, dalla quale possa rilevarsi che gli stessi sono temporaneamente impediti a svolgere le loro mansioni ferroviarie per l'espletamento di incarichi specifici per conto dell'ente locale. I presidenti di giunta ed i sindaci possono invece essere posti nella cennata posizione per il tempo da essi stesso indicato senza altra formalità oltre quella della tempestiva richiesta e dell'indicazione dei particolari motivi che la giustificano.

Se la chiesta esenzione dal servizio non risulta essere superiore alle due ore, gli interessati possono ottenere brevi permessi, da non computarsi tra quelli previsti in favore di tutto il personale per motivi privati. In caso diverso e cioè per esenzioni superiori a due ore, i dipendenti in questione devono, invece, essere considerati in assenza giustificata.

È necessario, pertanto, procedere a valutazioni obiettive da farsi caso per caso attraverso un oculato esame delle domande di esenzione dal servizio avanzate dagli interessati per stabilire, con una certa approssimazione, se la durata dell'assenza richiesta sia giustificata dall'impegno che la carica rivestita comporta.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga al più presto realizzato il raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Roma.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponda a verità: 1) che precedenza prioritaria è stata assegnata al tratto Orte-Terni che presenta la maggiore intensità di traffico; 2) che è stata, pertanto, inserita nei fondi del piano di interventi straordinari di cui alla legge 14 agosto 1944, n. 377 (piano su 2.000 miliardi) la somma di lire 4,5 miliardi per il ripristino del doppio binario, con rettifiche di tracciato, nel tratto Orte-Nera Montoro (Terni), nonché quella di lire 2 miliardi, precedentemente prenotata a carico del piano dei 400 miliardi e

poi rinviata, per il ripristino del doppio binario nel tratto Narni-Terni; che per quest'ultimo provvedimento è già stata approntata la relativa proposta di spesa (per il primo, verrà indetta entro marzo 1975 la gara per i rilievi aerofotogrammetrici occorrenti per la compilazione del progetto); che per le restanti tratte di linea non sono previsti finanziamenti nel piano sopracitato, ma tuttavia è stato deciso di anticipare, per quanto possibile in relazione agli altri impegni di progettazione, lo studio dei relativi progetti; che in tale senso l'azienda ferroviaria ha programmato di eseguire il progetto del raddoppio del tratto Jesi-Falconara (Ancona), prevedendo la spesa occorrente per la progettazione stessa a carico del piano dei 400 miliardi, in primo tempo, ed a carico del piano di interventi straordinari sopracitato in un secondo tempo; che il raddoppio stesso richiederà, comunque, una spesa dell'ordine di 12 miliardi, per la quale, allo stato attuale, non si ravvisano possibilità di finanziamento a carico dei fondi assegnati al compartimento di Ancona con la legge sopracitata; che circa le altre tratte di linea l'apposito comitato interregionale per il potenziamento della linea Roma-Ancona provvederà a sua cura e spese alla compilazione di progetti di raddoppio dei tratti Spoleto-Foligno e Fabriano-Jesi. (4-13059)

**RISPOSTA.** — Il raddoppio della linea Orte-Falconara rientra nelle previsioni dell'Azienda ferroviaria, per altro con tempi di attuazione graduati.

Al riguardo è da far presente che già nel piano-ponte di 400 miliardi, di cui alla legge 9 marzo 1973, n. 52, è stato previsto uno stanziamento di 2 miliardi per il ripristino del doppio binario sul tratto Narni-Terni, per il quale è già stata approntata la relativa proposta di spesa.

Nel programma di interventi straordinari per 2.000 miliardi di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377, è stato incluso il ripristino del doppio binario sul tratto Orte-Nera Montoro per un importo di 4,5 miliardi. Per quanto riguarda tale opera, è stata indetta la gara per l'esecuzione — con finanziamento a carico dei fondi ordinari di bilancio — dei rilievi aerofotogrammetrici occorrenti per la compilazione del progetto.

Al completamento del raddoppio del tratto Orte-Terni, mediante estensione del provvedimento al rimanente tratto intermedio

Nera Montoro-Narni (ove è prevista una rettifica di tracciato con percorso di circa 5 chilometri pressoché totalmente in galleria) si conta di provvedere a carico del futuro piano poliennale delle ferrovie dello Stato, da approntare, secondo quanto disposto dalla stessa legge del 1974, n. 377, entro il 31 dicembre 1976.

In sede di elaborazione di tale piano sarà attentamente considerata la possibilità di eseguire anche ulteriori fasi di raddoppio della linea in argomento ed, in particolare, quello del tratto Jesi-Falconara, che, come accennato nell'interrogazione, richiederà una spesa dell'ordine di 12 miliardi.

Alla compilazione dei progetti di raddoppio dei tratti Spoleto-Foligno e Fabriano-Jesi si è offerto di provvedere a sua cura e spese l'apposito comitato interregionale per il potenziamento della linea Roma-Ancona.

A tal riguardo l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha comunicato, in data 22 giugno 1974, le caratteristiche tecniche cui dovrà soddisfare la nuova linea potenziata.

Per altro nessun riscontro è stato, finora, dato dal comitato stesso.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**DE LORENZO.** — *Al Ministro della sanità* — Per sapere se sia a conoscenza degli episodi verificatisi recentemente all'ospedale Cardarelli e largamente diffusi dalla stampa, che hanno posto giustamente in allarme non soltanto la città di Napoli, ma anche le province della regione Campania dalle quali provengono numerosi ammalati essendo, il Cardarelli, il complesso ospedaliero più importante per le attrezzature, per le specializzazioni e per l'alta qualificazione del personale.

A prescindere dagli episodi di carattere alimentare derivanti dallo scandalo della bistecca e di gravi disfunzioni di alcuni servizi dell'ospedale di cui non appaiono molto chiare, precise ed evidenti le prove, in questi ultimi giorni sono state diffuse dai giornali notizie allarmanti sull'insorgenza di numerosi casi di tifo e, in quest'ultimo periodo, in particolare nei lattanti. A questi casi genericamente denunciati bisogna aggiungere quelli trasferiti dall'ospedale Cardarelli all'ospedale Cotugno. Il numero dei casi sospetti di infezione tifoidea trasferiti dal 1° gennaio al 31 agosto 1974 ammonta a circa 120 (62 positivi) di cui 11 si rife-

riscono a lattanti; in questi ultimi giorni altri lattanti sono stati trasferiti direttamente agli ospedali riuniti per bambini. Dei 120 casi, oltre il cinquanta per cento si sono verificati nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

C'è inoltre da dire che le notizie pubblicate in questi giorni dai giornali ponevano in risalto la grave carenza igienica di qualche particolare settore dell'ospedale Cardarelli alla quale è stato fatto risalire il motivo di alcuni dei casi registrati.

Il rilevante numero e l'incidenza nei lattanti fa supporre che il contagio sia avvenuto attraverso portatori sani appartenenti al personale di servizio nell'ospedale o a familiari visitatori.

Si chiede, pertanto, se si ritenga opportuno disporre sollecitamente un'inchiesta non soltanto amministrativa, per determinare e colpire le vere ed eventuali responsabilità così come è stato chiesto con ammirabile comportamento dallo stesso commissario degli ospedali riuniti e per porre fine ad una scandalistica e deleteria campagna le cui conseguenze potrebbero ricadere sull'assistenza, ma anche sanitaria per stabilire l'effettiva causa epidemiologica dei casi di tifo verificatisi nel suddetto ospedale. Tutto ciò principalmente per bloccare il focolaio d'infezione e per stabilire di quale tipo di salmonella si tratta ed anche per accertare se il bacillo isolato sia da identificare con la salmonella paratifi che ha dato origine ad un focolaio epidemico in altra provincia.

Si chiede, altresì, se si ritenga opportuno disporre che vengano effettuati con urgenza gli esami coprologici seriati e di massa non solo sugli ammalati, ma anche sui familiari, del personale di assistenza e di tutto il personale adibito ai servizi secondari (cucina, lavanderia ed altri) allo scopo di individuare la causa epidemiologica.

(4-11003)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il potere di vigilanza e tutela sugli enti ospedalieri è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

In presenza di siffatta normativa, non risulta in ogni caso legittimato, nella specie, alcun diretto intervento da parte di questa Amministrazione.

Si trascrivono, pertanto, ad ogni buon fine, le notizie fatte pervenire in proposito dall'ufficio del medico provinciale di Napoli.

Nel periodo 1° gennaio-31 agosto 1974, su un totale di 42.934 ricoverati nell'ospedale Cardarelli di Napoli, sono stati riconosciuti affetti da infezione tifo-paratifica, anche per effetto delle indagini coproculturali sistematicamente praticate sulla maggioranza degli infermi appartenenti all'età infantile, n. 113 soggetti, di cui n. 85 di età inferiore ai 12 anni e degenti nelle due divisioni di pediatria, nella divisione di chirurgia infantile e nella sezione exsanguinotrasfusionale.

In tali cifre non sono conteggiati quegli altri casi che, soltanto sospettati all'esame clinico-anamnestico in pazienti affluiti al pronto soccorso generale e pediatrico, sono stati subito smistati all'ospedale per infettivi Cotugno.

Circoscrivendo i particolari agli 85 casi riscontrati nel reparto pediatrico, si precisa che l'81 per cento di essi (pari a n. 69 soggetti) è risultato affetto da salmonellosi sostenuta da salmonella *paratyphi* 8 (in qualcuno è stata anche riscontrata la presenza della salmonella *paratyphi* A), mentre nel rimanente 1 per cento (pari a n. 16 soggetti) la sindrome era addebitabile a salmonella *typhi*.

I casi in questione hanno interessato prevalentemente soggetti di sesso maschile (64,1 per cento contro il 35,9 per cento di sesso femminile). I pazienti provenivano in gran parte (61,1 per cento) dalla città di Napoli e l'età più colpita (50 per cento) interessava i primi 15 giorni di vita. La punta più elevata dell'incidenza si è avuta nel mese di giugno, con una percentuale del 3,01 per cento di casi su n. 464 ricoverati.

La sintomatologia clinica è stata caratterizzata da gastroenterite acuta, febbrile o non, accompagnata in pochi casi anche da manifestazioni di tossicosi. Nel complesso, l'evoluzione della malattia è stata benigna, non essendosi verificato alcun decesso.

La terapia si è basata essenzialmente nella somministrazione di ampicillina, sulfametossazolo e trimetoprim-gentamicina, cloramfenicolo, oltre che dai presidi collaterali.

I provvedimenti profilattici adottati si sono concretizzati sempre nello stabilire, per ogni caso segnalato, le contumacie dei *boxes*. In più riprese, quando cioè il numero dei casi è stato di una certa entità, si è ricorso a contumaciare l'intera divisione. Degli 85 casi individuati nel corso della degenza, 56 sono stati trasferiti all'ospe-

dale Cotugno, mentre i rimanenti sono stati isolati e adeguatamente curati in loco, e dimessi dopo guarigione clinica e negativizzazione delle coproculture.

Ogni ambiente di degenza, liberato degli infermi contumaciati, è stato idoneamente disinfettato. Nel contempo, sono state prese tutte le misure necessarie per salvaguardare gli altri infermi degenti.

Si sono date anche idonee disposizioni per la raccolta, il trasporto ed il lavaggio della biancheria, e per la continua disinfezione degli ambienti ospedalieri.

Il personale sanitario e sanitario ausiliario è stato sottoposto a vaccinazione per via intramuscolare ed a chemioprolassi. Nello stesso tempo su tutti i dipendenti sono state e vengono periodicamente eseguite delle coproculture che hanno dato costantemente esito negativo, se si accetta un solo caso di una dipendente che, comunque, era al rientro dal congedo e che non era stata ancora riammessa in servizio.

Circa la probabile fonte del contagio, è da rilevare che i casi in parola sono stati diagnosticati, per la maggioranza, nei primi dieci giorni di ricovero degli infermi, che per altro dovevano considerarsi portatori già all'atto dell'ingresso in nosocomio.

Non sono state acclamate deficienze funzionali nel reparto pediatrico che potessero essere ritenute, in via di ipotesi, eventuali cause di diffusione interna dell'infezione.

*Il Ministro: GULLOTTI.*

**FERRI MARIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto alla registrazione dei prodotti farmaceutici « Relisorm » e « Ukidan Serono » nonostante che le relative domande siano state presentate da più di un anno e la commissione consultiva di cui al regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, abbia espresso parere favorevole, per il « Relisorm », fin dal 2 maggio 1974 e, per l'« Ukidan », fin dal 26 luglio dello stesso anno.

Si fa presente che la più volte accertata validità terapeutica dei suddetti prodotti non consente ulteriori ritardi qualora si voglia avere a cuore esclusivamente la cura della salute dei cittadini. (4-11044)

**RISPOSTA.** — Il ritardo lamentato in ordine alle domande di registrazione delle specialità medicinali « Relisorm » e « Uki-

dan» della ditta Serono di Roma è dipeso dalla necessità di attendere che si riunisse la commissione consultiva per la revisione della tariffa dei medicinali, alla quale spetta la determinazione del prezzo di vendita al pubblico dei prodotti farmaceutici.

In data 19 settembre 1974, la predetta commissione ha esaminato la domanda relativa al prodotto « Relisorm », mentre il secondo prodotto « Ukidan » è stato preso in esame nella riunione del 10 ottobre 1974.

Assolti gli adempimenti tecnici necessari, si precisa che le predette specialità medicinali sono state registrate, in data 20 novembre 1974, rispettivamente ai nn. 23194 e 23208.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

FERRI MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* —

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre termine ad una situazione di disagio e discriminazione in cui versa la popolazione del comune di Val di Dentro (Sondrio) in ordine ad un servizio di importanza primaria quale è quello delle trasmissioni televisive.

In Val di Dentro è impossibile qualsiasi ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV. Non avendo sortito alcun effetto le reiterate richieste rivolte alla RAI-TV perché venissero messe in atto le opportune misure tecniche, molti cittadini cessarono di pagare il canone, convinti di non esservi tenuti, in quanto non potevano ricevere le trasmissioni televisive, confortati in questa opinione da una sentenza dei tribunali di Sondrio del 7 aprile 1972 n. 84/72 di assoluzione perché il fatto non sussiste nei confronti di Cusini Orsolina, sentenza passata in giudicato il 13 giugno 1972.

Detti cittadini sono stati invece denunciati dalla locale guardia di finanza (che ha proceduto anche con metodi intimidatori e vessatori) per violazione degli articoli 1 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, aggravandosi così lo stato di disagio e di obiettiva ingiustizia che occorre far cessare al più presto. (4-11805)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione dei programmi televisivi nel comune di Val di Dentro forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei

competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103 è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, il problema del comune di Val di Dentro sarà tenuto nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dello abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Per il particolare caso citato nella interrogazione, i competenti organi finanziari hanno precisato che alcuni abitanti del predetto comune hanno prodotto regolare istanza per il suggellamento degli apparecchi radio-televisivi di loro proprietà, al fine di non corrispondere il relativo canone di abbonamento.

L'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione ha quindi trasmesso alla competente brigata della guardia di finanza 72 richieste di suggellamento di tali apparecchi.

È stato nel corso di detti interventi che i militari operanti hanno dovuto procedere alla compilazione di verbali di contravvenzione e di accertamento, rispettivamente per omesso pagamento del canone televisivo e della tassa di concessione governativa nei confronti di 11 proprietari di tali apparecchi a carico dei quali era emerso che non avevano corrisposto il canone dovuto per gli anni precedenti.

Va appena segnalato che ove nella circostanza i militari operanti avessero trascura-

to di rilevare le esistenti violazioni, essi sarebbero incorsi nel reato di omissione di atti di ufficio previsto e punito dall'articolo 328 del codice penale.

È quindi da escludere che i militari del corpo abbiano agito con dubbia correttezza, cosa del resto non convalidata dall'esito degli accertamenti disposti dal comando generale della guardia di finanza in seguito ad un esposto prodotto al riguardo da tre cittadini interessati.

Si soggiunge che anche la procura della Repubblica di Sondrio, alla quale è stato trasmesso il relativo rapporto, non ha ravvisato alcuna irregolarità nel comportamento dei militari suddetti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GIULIO ORLANDO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con decreto ministeriale 27 luglio 1974, è stato indetto il concorso per titoli ed esami a posti di segretario generale di seconda classe vacanti nelle segreterie dei comuni della classe seconda, senza prima avere provveduto a promuovere al grado superiore i segretari comunali risultati idonei nei due precedenti concorsi.

Gli interroganti fanno osservare che attualmente sono vacanti un numero di posti di segretari generali di seconda classe più che sufficiente per soddisfare quanti sono risultati idonei nei due precedenti concorsi e che lo Stato ha adottato norme in tal senso a favore dei propri dipendenti di varie branche della pubblica amministrazione.

Per sapere se ritenga:

1) di predisporre l'indetto concorso per la nomina alla qualifica di segretario generale di seconda classe;

2) di adottare apposito provvedimento per la nomina alla qualifica di segretario generale di seconda classe;

2) di adottare apposito provvedimento per la promozione al grado superiore dei segretari comunali idonei nei due precedenti concorsi;

3) di prevedere in detto provvedimento la possibilità della conservazione della sede a favore degli interessati, fino all'assorbimento in sedi vacanti. (4-11174)

RISPOSTA. — Prima di bandire, con decreto del 27 luglio 1974, il concorso per

titoli ed esami a posti vacanti di segretario generale di seconda classe, questo Ministero non ha provveduto a promuovere al grado superiore i segretari comunali risultati idonei e non vincitori nei due precedenti concorsi, in quanto la legislazione vigente non consente un procedimento del genere.

La questione oggetto dell'interrogazione si ricollega al problema, da tempo all'attenzione degli organi governativi, relativo alla sistemazione degli idonei dei concorsi a posti della soppressa qualifica di segretario capo di prima classe, definiti nel 1966 e nel 1971.

Al riguardo, è stata presentata una proposta di legge, attualmente all'esame della II Commissione (Interni) della Camera in sede referente, di iniziativa dei deputati Boldrin, Sboarina ed altri, nella quale è previsto lo inserimento dei predetti idonei nella graduatoria dei concorsi a posti di segretario generale di seconda classe, che saranno espletati in applicazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

La predetta Commissione, nella seduta del 13 marzo 1975, ha assegnato l'esame della stessa proposta di legge, unitamente ad altre concernenti la carriera dei segretari comunali, ad un comitato ristretto.

In considerazione di quanto sopra, nonché delle legittime aspettative dei candidati, non si è ritenuto di accedere alla richiesta di sospendere le prove scritte dell'anzidetto concorso, che pertanto sono state effettuate nei giorni 5, 6 e 7 novembre 1974.

*Il Ministro:* GUI.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire alla provincia autonoma di Bolzano di comprendere tra il personale amministrativo del provveditorato agli studi e delle scuole anche il personale ausiliario che dovrebbe restarne escluso secondo una corretta interpretazione (articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 116).

(4-09449)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide l'interpretazione data dalla provincia autonoma di Bolzano circa l'attuazione delle norme di cui al decreto del Presidente della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973 n. 116, relative al passaggio nei ruoli provinciali del personale statale in servizio in quella circoscrizione.

Infatti, ai sensi di tutta la normativa vigente, ed in particolare dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3 — che distingue le quattro carriere tradizionali dei pubblici dipendenti in impiegati amministrativi e tecnici — è da escludere che il personale ausiliario, e quindi anche quello non insegnante in servizio nelle scuole con la qualifica di bidello, sia da comprendere tra i tecnici anziché tra gli amministrativi, passati, questi ultimi, alle dipendenze della provincia.

Per altro la soluzione scaturita dalla surriferita interpretazione risulta essere stata caldeggiata dallo stesso personale non insegnante ed ausiliario, in vista dei vantaggi, di natura economica e di carriera, concessi con il trasferimento nei ruoli provinciali.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se anche il personale docente nella scuola secondaria che accetterà la nomina in ruolo con l'assegnazione di una sede provvisoria negli istituti secondari di secondo grado, ai sensi dello articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477, e dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 391, decadrà dalla precedente titolarità ottenuta per la scuola media con effetto dalla data stabilita per la assunzione del servizio (periodo di prova), ossia dal 1° ottobre 1974.

Oppure se ritenga giusto e legittimo chiarire sollecitamente, ove si voglia rendere concretamente operante la citata legge 14 agosto 1974, n. 391, che, solo in caso di accettazione di nomina in ruolo con l'assegnazione della sede definitiva, e non provvisoria, debba operare la decadenza di altra nomina in ruolo nella scuola secondaria perché l'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, crea un rapporto anomalo.

(4-11033)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il personale docente di ruolo nella scuola media, utilizzato nella scuola secondaria di secondo grado, pur avendo ottenuto, ai sensi della legge 14 agosto 1974,

n. 391, di essere immesso in ruolo per le cattedre o posti orario in cui erano utilizzati negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, sarà messo nella ingiusta condizione di rinunciare a tale diritto per non essere ritenuto decaduto dalla precedente titolarità ottenuta nella scuola media.

Quali urgenti provvedimenti abbia, quindi, intenzione di adottare, o di proporre, affinché sia chiarito, o stabilito, che la decadenza di altra titolarità ottenuta nella scuola media opererà dopo che detto personale docente di ruolo nella scuola media, utilizzato negli istituti e scuole secondarie di secondo grado, avrà ottenuto una sede definitiva, e non provvisoria, nella scuola secondaria superiore perché l'articolo 57 del decreto delegato sullo stato giuridico parte dal presupposto che vi sia stata una assegnazione di sede definitiva, e non provvisoria come, invece, avviene ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

(4-11295)

RISPOSTA. — L'interrogante ha prospettato l'opportunità che gli insegnanti utilizzati negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, aventi titolo all'immissione in ruolo negli istituti stessi; a norma dello articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 391 (integrativa dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973 n. 477), siano dichiarati decaduti dal ruolo della scuola media non al momento di tale immissione (1 ottobre 1974) ma all'atto dell'assegnazione della sede definitiva.

Si fa presente, al riguardo, che la soluzione prospettata contrasterebbe con i principi fondamentali che regolano il rapporto di pubblico impiego, secondo cui il dipendente di ruolo, al momento dell'assunzione di un nuovo impiego, cessa di diritto da quello precedente.

Per quanto concerne in particolare il personale insegnante, tale principio è stato confermato dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417.

Si deve, infine, tener presente che la eventuale conservazione del ruolo nella scuola media al personale di cui trattasi renderebbe impossibile l'assunzione di altri insegnanti nel medesimo ruolo e, nel contempo, comporterebbe il mantenimento in servizio di insegnanti non di ruolo, riproponendo gli stessi problemi che l'articolo

17 della legge n. 477 del 1973 e l'articolo 1 della legge n. 391 del 1974 hanno voluto eliminare.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

**FURIA, BENEDETTI TULLIO E GASTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato dello stato di profondo disagio, malcontento e di agitazione esistente da alcuni mesi nel mondo della scuola biellese in conseguenza degli indirizzi seguiti dal provveditorato agli studi di Vercelli, che ha assunto ripetute posizioni ostili nei confronti di ogni innovazione democratica nella scuola, ha frapposto ostacoli alla convocazione di assemblee degli insegnanti, ha sviluppato un'azione tendente a contrastare l'attività degli insegnanti impegnati nel sindacato scuola CGIL, fino alla promozione di numerose ispezioni con carattere chiaramente intimidatorio.

Tale stato di cose ha determinato varie prese di posizione e denunce. Il sindacato scuola CGIL biellese, in un suo comunicato, ha scritto che « nella battaglia per il rinnovamento e la democratizzazione della scuola, ci siamo spesso trovati contro l'autorità scolastica a cominciare dal provveditore agli studi di Vercelli, Intindoli » il quale ha tentato di ostacolare il ruolo di controparte del SNS-CGIL, prima rifiutandosi sistematicamente di riceverne le delegazioni e poi tentando di snaturarne il carattere. È ovvio che tale atteggiamento da parte del provveditore — è ancora scritto nel comunicato — ne autorizza uno analogo da parte di numerosi presidi che possono così rifiutare di accettare le deleghe del SNS-CGIL, mentre altri rivolgono pressanti sollecitazioni ai loro insegnanti per ottenere la iscrizione allo SNAFRI.

All'interno di ciò si colloca in modo emblematico la vicenda delle assemblee, tanto che il SNS-CGIL di Biella, in seguito al rifiuto del provveditore di tenere un'assemblea sindacale nella scuola media di Anderno Micca (Vercelli), aveva dovuto far ricorso alla pretura, la quale in data 12 aprile 1974 emetteva una ordinanza che si concludeva con l'affermazione che deve ordinarsi direttamente al provveditorato agli studi di Vercelli di consentire lo svolgimento dell'assemblea durante l'orario di lavoro, senza esclusione delle ore di lezione.

Contro ogni innovazione didattica e metodologica, il caso che ha suscitato maggio-

re scalpore è stato il trasferimento del preside, professor Giordano, dalla scuola media di Chiavazza (rione del comune di Biella), nella quale si era tentata con successo una sperimentazione che aveva richiesto un pesante lavoro al preside, agli insegnanti e ai genitori, e che venne quindi interrotta senza alcun giustificato motivo. Occorre anche dire che le ispezioni, di cui si è già fatto cenno, sono state effettuate soprattutto a carico di insegnanti (della CGIL ed anche della CISL) che sono notoriamente impegnati in un'opera di sperimentazione e innovazioni interessanti. In data 4 luglio 1974, la commissione scuola della federazione biellese del PSI ha approvato un comunicato nel quale è scritto: « che deve denunciare il susseguirsi di ispezioni intimidatorie che, da qualche tempo a questa parte, colpiscono proprio insegnanti impegnati nel rinnovamento delle decrepite strutture scolastiche nel settore dell'obbligo », e che non è senza significato che tali intimidazioni avvengono proprio alla vigilia dell'entrata in vigore dei decreti delegati.

Considerata la gravità della situazione che si è determinata, gli interroganti chiedono di conoscere altresì in quale modo il ministro intenda intervenire per porre termine ad uno stato di cose che non è più oltre tollerabile, per garantire il rispetto dei diritti democratici di tutte le componenti della scuola biellese, per bloccare il corso delle ispezioni discriminatorie ed intimidatorie e per ricreare quindi le condizioni affinché nel mondo della scuola biellese sia possibile garantire quello sviluppo democratico che è nelle attese delle categorie interessate e dell'intera società. (4-10676)

**RISPOSTA.** — Dagli elementi acquisiti non sembra che la situazione lamentata dagli interroganti rivesta gravità tale da giustificare interventi e misure di tipo amministrativo; d'altra parte il generico riferimento ed atteggiamenti ostili e ad ispezioni intimidatorie di cui è cenno nell'interrogazione, non consente di individuare atti e circostanze precisi da attribuire al provveditore agli studi di Vercelli, a convalida di quanto riportato nei comunicati di alcuni sindacati scolastici locali.

Nei fatti segnalati si possono tutt'al più ravvisare incomprensioni ed incompatibilità, sostanzialmente episodiche ed irrilevanti, che andrebbero realisticamente e responsabilmente ridimensionate con maggiore equilibrio e reciproca tolleranza.

Per quanto attiene, in particolare, alla dibattuta questione delle assemblee in orario di lezioni, si deve osservare che il contrario avviso del provveditore agli studi rifletteva, in sostanza, l'orientamento di questo Ministero, ispirato, oltre che al testo della legge di delega n. 477 del 30 luglio 1973, a considerazioni di varia natura, ivi compresa la necessità di assicurare la custodia dei minori. Al riguardo, va comunque notato che il diritto di riunione durante l'orario di lavoro, nei limiti delle 10 ore annue, riconosciuto nell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, deve ancora essere regolamentato con decreto ministeriale.

Circa la situazione della scuola media di Biella-Chiavazza risulta che, negli anni scolastici 1972-73 e 1973-74, il preside incaricato, professor Giordano, venne autorizzato a condurre presso la scuola medesima la sperimentazione di integrazione scolastica.

E' comunque destituita di fondamento la affermazione secondo cui la sperimentazione in questione sarebbe stata interrotta ed il preside suddetto trasferito ad altra sede senza giustificato motivo.

La verità è che la sede di Biella era stata chiesta, in una riunione pubblica svoltasi alla presenza di tutti i presidi di nuova nomina e di quelli incaricati compresi nell'apposita graduatoria, dalla professoressa Avonto, nominata preside in prova, a seguito di concorso; poiché quest'ultima docente era in possesso di maggiori titoli, il provveditore agli studi di trovò nella necessità di acoglierne la richiesta.

Lo stesso provveditore agli studi, su segnalazione della nuova preside, che aveva rilevato grave inconvenienti nei modi di condurre la sperimentazione, ritenne opportuno non rinnovare subito l'autorizzazione per il prosieguo dell'esperimento.

Successivamente però, chiarita la situazione e sotto la guida del preside incaricato, professor Monteleone — che nel frattempo era subentrato alla preside di ruolo Avonto (assente per lunga malattia) — è stata autorizzata la ripresa del ciclo di lezioni sperimentali.

Quanto poi alle ispezioni didattiche, esse sono state effettuate, in numero di 10, a seguito di lagnanze di genitori, studenti e presidi, ed in n. di 2 a seguito di ricorso di altrettanti docenti avverso la qualifica attribuita dal preside (queste ultime si sono per altro concluse con esito favorevole per gli interessati).

Le ispezioni di cui trattasi sono state comunque disposte, su preventiva autorizzazione di questo Ministero, in modo del tutto indipendente dal credo politico degli interessati, data anche la materiale impossibilità che il provveditore agli studi potesse conoscere le ideologie professate dai circa 1.900 docenti impegnati nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado della provincia.

Si confida, ad ogni buon fine, che l'imminente entrata in funzione degli organi di gestione democratica della scuola valga a riportare la necessaria serenità anche nell'ambiente della scuola biellese.

*Il Sottosegretario di Stato:* SMURNA.

GARGANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che, mentre i mezzi di trasporto dell'Istituto poligrafico dello Stato restano inattivi, i servizi di trasporto vengono appaltati a ditte private. Nel caso la risposta fosse positiva, l'interrogante chiede di conoscerne i motivi.

(4-11884)

RISPOSTA. — L'Istituto poligrafico dello Stato, con un proprio servizio di trasporti regolarmente in esercizio, si avvale, collateralmente, di ditte private alle quali affida trasporti che, per esigenze economico-funzionali, non potrebbe effettuare con mezzi propri.

Ciò in conformità dell'indirizzo seguito di affidare in appalto i servizi che non sono strettamente pertinenti ai fini produttivi istituzionali dello stesso Istituto.

In tal senso, l'Istituto poligrafico ha provveduto anche per le mense aziendali, il servizio di pulizia degli stabilimenti, la raccolta e la pressatura della paglia presso lo stabilimento di Foggia, il ritiro dei rifiuti industriali degli stabilimenti di Roma.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCESCO FABBRI.

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) nei giorni 26 e 27 giugno 1974 si sono svolte a Roma le prove orali del concorso a 81 posti per direttore didattico;

2) nelle prove scritte del concorso direttivo bisogna ottenere la media del 7, con non meno di 6 in ognuna delle due prove;

3) il risultato può essere conosciuto dal candidato non ammesso soltanto tramite richiesta da inoltrare gerarchicamente;

4) con tale sistema viene spesso a mancare quella riservatezza cui il candidato ha diritto.

L'interrogante desidera conoscere altresì: se ritiene opportuno comunicare a ciascun candidato ammesso il voto ottenuto in ognuna delle due prove scritte; quanti sono stati i partecipanti al suddetto concorso; quanti posti saranno effettivamente disponibili per i partecipanti al concorso medesimo.

(4-11259)

**RISPOSTA.** — Nei giorni 26 e 27 giugno 1974 si sono svolte le prove scritte, e non orali, del concorso a 81 posti di direttore didattico in prova.

Si fa presente, inoltre, che in conformità di quanto stabilito dall'articolo 56 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, sono ammessi a sostenere le prove orali del concorso in questione coloro che abbiano conseguito, nelle due prove scritte, una media non inferiore a 7 decimi, con non meno di 6 decimi in ciascuna di esse.

I candidati non ammessi possono chiedere di ricevere direttamente, e cioè al proprio domicilio privato, la comunicazione dei voti riportati in ogni singola prova scritta, a condizione che tali voti non risultino inferiori a 30 cinquantiesimi; ciò in quanto la commissione giudicatrice non apre le buste contenenti le generalità dei candidati, i cui elaborati abbiano conseguito una votazione inferiore.

Ai candidati ammessi, il voto riportato nelle prove scritte viene, invece, comunicato con la lettera di convocazione alla prova orale.

Si informa, infine, che i partecipanti al concorso, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati 2997 e che, al momento attuale, sono disponibili per tali partecipanti circa 480 posti.

*Il Sottosegretario di Stato:* SMURRA.

**MENICACCI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il plesso della villa Costanzi di Spello (Perugia) verrà impegnato per realizzare un *motel*; se per caso il sindaco di Spello abbia già concesso la relativa licenza e a favore di chi, e se siano del parere che un'opera del genere verreb-

be gravemente a compromettere le pregevoli caratteristiche paesaggistiche del luogo e che la stessa appare anacronistica dal punto di vista urbanistico anche per la vicinanza con zone archeologiche di incomparabile interesse storico ed urbanistico.

Per sapere, inoltre, se ritengano opportuno disporre per lavori atti ad assicurare la piena restituzione alla luce del parco archeologico dell'anfiteatro romano in favore del quale in passato sono state date tranquillanti assicurazioni, poi smentite dai fatti.

(4-10453)

**RISPOSTA.** — Premesso che non risultano rilasciate licenze edilizie per trasformare la villa Costanzi in *motel*, che il complesso immobiliare presenta importante interesse storico-artistico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1039, (con vincolo notificato il 24 febbraio 1923) e ricade altresì in zona vincolata per l'interesse paesistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, si comunica che l'iniziativa relativa alla costruzione di un *motel* nei pressi della villa Costanzi non sembra avrà alcun seguito.

Infatti la sovrintendenza ai monumenti e gallerie dell'Umbria, esaminata la non incidenza del fabbricato (assai basso) nelle visuali della villa dalla sottostante strada statale, aveva autorizzato la costruzione di un *motel* che però non è stato realizzato in quanto il comune avrebbe in animo di utilizzare l'area come pertinenza della villa Costanzi, nei riflessi della sua pubblica utilizzazione.

Attualmente la proprietà risulta ceduta ai creditori della S.a.s. Costanzi; risulta altresì che l'amministrazione provinciale è in trattative, per l'acquisto, con i liquidatori giudiziali che operano sotto il controllo del tribunale di Roma.

Per quanto riguarda il parco archeologico dell'anfiteatro romano di Spello, questo Ministero concorda con l'interrogante circa la necessità di assicurare la piena restituzione alla luce: si opererà in tal senso non appena le disponibilità finanziarie e di personale lo consentiranno anche in relazione alle urgenze di altri analoghi interventi.

*Il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente:* SPADOLINI.

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano al corrente dei continui e progressivi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

atti di dura provocazione politica posti in essere negli ultimi giorni nella città di Rieti da un sedicente collettivo (A. Gramsci), nonché dai dirigenti della triplice sindacale e da altre organizzazioni marxiste contro le manifestazioni organizzate dalla locale federazione provinciale del MSI-destra nazionale e contro i suoi giovani militanti e gli stessi dirigenti di quel partito o dell'organizzazione sindacale CISNAL.

In particolare, se siano stati individuati gli autori delle scritte ingiuriose e duramente provocatorie apposte per più giorni con il favore della notte sulle mura delle case di Rieti (tuttora non fatte cancellare dalla civica amministrazione) denunciati all'autorità penale competente; nonché gli autori dell'altra bravata notturna che ha portato alla defissione dei manifesti affissi a cura del Fronte della gioventù e della CISNAL per l'indizione di una conferenza pubblica in tema di decreti delegati e dei problemi della scuola; come pure gli autori degli ingiuriosi volantini distribuiti sempre a nome del cosiddetto collettivo A. Gramsci per impedire la predetta conferenza e delle ingiurie verbali lanciate contro gli iscritti al MSI-destra nazionale a mezzo di megafono la sera di venerdì 24 gennaio 1975;

se era stato autorizzato e se sia intervenuta, in difetto, denuncia penale contro gli organizzatori e i partecipanti al corteo effettuato la predetta sera lungo via Cintia da facinorosi della sinistra marxista con atteggiamenti che hanno determinato panico nella popolazione al punto che la gente ha disertato le strade del centro e i commercianti hanno ritenuto opportuno abbassare le saracinesche dei propri negozi;

infine, se siano state prese iniziative atte a contenere il crescente clima di tensione, estraneo alla civile e patriottica tradizione di Rieti, posto in essere da gruppettari di attivisti, che si credono autorizzati ad ogni illegalità dalla disponibilità delle autorità preposte al mantenimento dell'ordine. (12441)

RISPOSTA. — Il 24 gennaio 1975, presso l'atrio del teatro Flavio Vespasiano di Rieti, si è svolta regolarmente, previa concessione del locale da parte dell'amministrazione comunale, una conferenza indetta dal Fronte della gioventù in collaborazione con la CISNAL - scuola di Rieti.

In concomitanza con tale manifestazione, verso le ore 16,45, un gruppo di giovani aderenti al collettivo A. Gramsci, affluiva,

alla spicciolata in piazza Vittorio Emanuele II, distante circa 200 metri dal suddetto teatro, distribuendo ai passanti un volantino di protesta, ciclostilato dallo stesso collettivo, che aveva provveduto anche a far consegnare alla questura le prescritte copie.

Alle ore 17,30 circa, a seguito dell'interruzione della pubblica illuminazione, determinata da un guasto alla centrale, alcuni giovani, suddivisi in piccoli gruppetti stando in vari punti della piazza, pronunciavano, anche con l'ausilio di un megafono portatile, *slogans* antifascisti.

Dopo pochi minuti gli stessi giovani, invitati a non turbare la quiete pubblica da agenti di polizia, desistevano da tale comportamento e si allontanavano dalla piazza per farvi ritorno solo verso le ore 18,15 quando una loro delegazione, recatasi al palazzo comunale, veniva ricevuta dal sindaco, al quale esprimeva la propria protesta per la concessione dell'atrio del teatro comunale al Fronte della gioventù ed alla CISNAL; verso le ore 19, i giovani lasciavano la sede comunale, allontanandosi ciascuno per proprio conto.

Da quanto precede emerge chiaramente che la conferenza cui si riferisce l'interrogante non è stata affatto disturbata.

Gli aderenti al collettivo non hanno effettuato un corteo né è stata segnalata una situazione anormale nei pressi della via Cintia; non risulta infine che i commercianti, sia nel centro cittadino che nella periferia, siano stati costretti ad abbassare le serrande.

Da parte della questura sono state, tuttavia, attuate idonee misure di vigilanza per evitare incidenti e turbative dell'ordine pubblico.

Per quanto concerne, infine, le scritte segnalate, gli organi di polizia, nell'informare l'autorità giudiziaria, hanno tempestivamente richiesto all'amministrazione comunale di provvedere alla loro cancellazione; poiché le scritte non sono state eliminate con la necessaria sollecitudine, la questura ha richiamato, il 1° febbraio 1975, l'attenzione del comune, che ha quindi provveduto al riguardo.

*Il Ministro dell'interno: GUI.*

MIOTTI CARLI AMALIA, SANTUZ, BERTÈ, PICCHIONI, BARDOTTI, LINDNER, CAIAZZA, BELLOTTI, RAUSA E GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istru-*

zione. — Per sapere quale sia l'orientamento del Governo e del ministro della pubblica istruzione, in particolare, sull'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico degli insegnanti, che prevede l'immissione in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1974 degli insegnanti con incarico a tempo indeterminato in possesso di abilitazione, relativa all'insegnamento impartito e con cattedra o posto orario nell'anno scolastico 1973-74.

Tale norma, com'è naturale, esaurisce l'immissione in ruolo nel 1974 e soltanto per coloro che sono in possesso dei requisiti sopraccennati.

Considerato che l'articolo 17 appare confuso e contraddittorio e danneggia molti professori abilitati, gli interroganti chiedono come si intendano chiarire i punti controversi ed eliminare le sperequazioni che ne derivano da un'interpretazione restrittiva del citato articolo 17 della legge 20 luglio 1973, n. 477, tenendo presente che:

1) gli insegnanti abilitati incaricati a tempo indeterminato, in servizio nell'anno 1973-74, con trattamento economico di cattedra, entreranno in ruolo con decorrenza giuridica ed economica 1° ottobre 1974 relativamente all'abilitazione in loro possesso;

2) gli insegnanti abilitati incaricati nell'anno 1973-74, che non godono, nel medesimo anno, del trattamento di cattedra, entreranno in ruolo al momento in cui conseguiranno tale trattamento; la decorrenza giuridica ed economica sarà quella del 1° ottobre 1974;

3) gli insegnanti di ruolo abilitati e i maestri di ruolo abilitati, comandati in servizio nella scuola media, entreranno in ruolo relativamente all'abilitazione posseduta con decorrenza 1° ottobre 1974;

4) gli insegnanti immessi in ruolo ai sensi dei commi precedenti occuperanno provvisoriamente la sede presso cui prestano servizio nell'anno 1973-74; l'assegnazione definitiva di sede sarà subordinata all'attuazione delle graduatorie ad esaurimento previste dalle leggi speciali e al diritto al trasferimento del personale già di ruolo;

5) il personale non docente incaricato a tempo indeterminato, in servizio nell'anno scolastico 1972-73 entrerà in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1974, anche se la nomina reca una data successiva al 1° ottobre 1972. (4-08722)

RISPOSTA. — Le prime istruzioni applicative dell'articolo 17 della legge 30 luglio

1973, n. 477, sono state impartite con ordinanza ministeriale del 18 febbraio 1974; successivamente questo Ministero, nell'intento di ovviare a talune difficoltà interpretative, insiste nella normativa contenuta nel cennato articolo, ha diramato la circolare n. 146 del 17 giugno 1974, con la quale sono stati chiariti i termini e le modalità per un'ordinata e puntuale attuazione della normativa di cui trattasi.

Infatti, oltre ad illustrare i vari requisiti prescritti per l'immissione in ruolo, la citata circolare ha fornito dettagliate indicazioni circa i destinatari di tale immissione, precisando che tra quest'ultimi sono da comprendere anche gli insegnanti elementari di ruolo, comandati a tempo indeterminato nella scuola media, ed i professori di ruolo in detta scuola, comandati a tempo indeterminato negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Giova, inoltre, osservare che la legge 14 agosto 1974, n. 391 — pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 agosto 1974, n. 226 — ha esteso il beneficio dell'immissione in ruolo di cui al predetto articolo 17, con effetto dal 1° ottobre 1974, anche agli insegnanti di ruolo nella scuola media, che nell'anno scolastico 1973-74 siano stati utilizzati negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica per cattedre o posto orario e che siano in possesso della prescritta abilitazione.

In merito, poi, al concetto di cattedra o posto orario, che gli aspiranti al beneficio devono aver occupato nell'anno scolastico 1973-74, le istruzioni impartite con l'anzidetta circolare hanno chiarito, tra l'altro, che i posti orari possono essere costituiti anche con l'utilizzazione di ore di insegnamento disponibili in classi di sezioni serali, di aggiornamento e di doposcuola. Con la medesima circolare opportune disposizioni sono state, altresì, date ai provveditori agli studi, affinché, dopo la pubblicazione dei trasferimenti dei professori di ruolo e l'assegnazione della sede per l'anno scolastico 1974-75 ai professori vincitori di concorso, ovvero ai docenti inclusi in graduatorie nazionali, ai sensi di leggi speciali, si proceda alla nomina in ruolo ed all'assegnazione delle sedi nei confronti degli insegnanti aventi diritto all'applicazione del più volte citato articolo 17.

Non è stato, comunque, possibile emanare istruzioni, intese ad inserire tra i de-

stinatari del beneficio in parola anche gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato, che non abbiano occupato, o non abbiano avuto titolo ad occupare una cattedra o posto orario nell'anno scolastico 1973-74, dal momento che siffatto requisito (quello relativo alla disponibilità del posto nel decorso anno scolastico) è tassativamente richiesto dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Né, infine, è stato possibile disporre, in via amministrativa, che il personale non insegnante, incaricato a tempo indeterminato, venisse immesso nei ruoli ordinari, con effetto dal 1° ottobre 1974, anche in quei casi in cui la nomina a non di ruolo risalga ad epoca successiva al 1° ottobre 1972; infatti, in tale ipotesi, il personale in questione non era in grado di maturare, alla data del 30 settembre 1973, un anno di ininterrotto servizio, così come espressamente richiesto dalla legge n. 477 del 1973.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.*

MIRATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave presa di posizione assunta dal provveditore agli studi di Asti che ha rifiutato le richieste avanzate unitariamente dalla federazione provinciale CGIL, CISL e UIL per la concreta istituzione di dieci corsi per il conseguimento della licenza di scuola media nel contesto della norma prevista dal contratto collettivo nazionale del lavoro per i metalmeccanici per le 150 ore di permessi retribuiti e del più generale principio del diritto allo studio positivamente affermato dalla contrattazione collettiva.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di rimuovere tale assurdo e burocratico atteggiamento e al fine di fornire quelle opportune indicazioni e quei chiarimenti che possano evitare, in futuro, il ripetersi di tali deprecabili e provocatori comportamenti da parte dei funzionari periferici del suo dicastero. (4-11039)

RISPOSTA. — Nella provincia di Asti sono stati istituiti 8 corsi sperimentali di scuola media per studenti lavoratori con 202 iscritti.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, GRILLI, TORTORELLA GIUSEPPE E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali non si proceda allo sdoppiamento della direzione didattica di Bojano (Campobasso), attualmente con un organico di oltre 80 insegnanti di ruolo;

In particolare per conoscere i motivi per cui il secondo circolo, già assegnato a Bojano nel 1972, non venne realizzato. (4-09994)

RISPOSTA. — Nel piano quadriennale (1° ottobre 1967-1° ottobre 1970) di applicazione della legge 8 agosto 1967, n. 805, che ha disposto l'incremento del ruolo dei direttori didattici, la provincia di Campobasso ottenne l'assegnazione di n. 3 nuovi circoli didattici, da istituire, rispettivamente, uno dal 1° ottobre 1967 e due dal 1° ottobre 1968.

Per le sedi dei suddetti nuovi circoli, l'ufficio scolastico provinciale, per competenza propria, scelse le città di Campobasso, Isernia e Termoli.

Questo Ministero non ha attualmente alcuna possibilità di istituire nuove direzioni didattiche, in quanto tutti i posti previsti dalla succitata legge n. 805 risultano regolarmente in funzione.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, GRILLI, CERULLO E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il professor Ugo Guidi, insegnante alla scuola di scultura presso l'accademia di belle arti di Carrara (Massa Carrara), allievo del grande scultore Arturo Dazzi, più volte ternato in concorsi a cattedra, assistente dal 1948 e di ruolo dal 1971, non abbia ancora ottenuto di essere nominato titolare di cattedra, malgrado i suoi alti meriti nell'insegnamento e nel settore della scultura. (4-09995)

RISPOSTA. — Il professor Ugo Guidi, inquadrato nel ruolo degli assistenti delle accademie di belle arti, a decorrere dal 1 luglio 1971, ed assegnato alla cattedra di scultura presso l'accademia di belle arti di Carrara, non risulta, a seguito di concorsi ordinari espletati per le cattedre disponibili nelle sedi dell'Aquila e di Reggio Calabria, incluso nelle relative terne degli idonei, pre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

viste, dalle norme vigenti, per i concorsi presso le accademie di belle arti.

Si informa, infine, l'interrogante che il professor Ugo Guidi non risultava neanche incluso nella graduatoria nazionale predisposta ai sensi della legge del 28 marzo 1968, n. 358, per le cattedre di scultura.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della triste vicenda di Maccioni Pietro che, residente a Cagliari, ricoverato da oltre sei mesi presso il centro nefrologico dell'ospedale Santa Chiara in Pisa, non riesce ad ottenere di essere trasferito al centro dialisi di Cagliari dove potrebbe sottoporsi al rene artificiale, senza necessità di ricovero, stando vicino alla famiglia e lavorando; se sia esatto che il centro dialisi di Cagliari effettua un solo turno di sei ore.

Per conoscere le ragioni di questo comportamento che dirotta malati gravissimi verso altri centri, con spese ingenti di ricovero e sottoponendo gli stessi malati a duri sacrifici, in quanto costretti a lasciare le famiglie e il lavoro. (4-11344)

**RISPOSTA.** — Il signor Pietro Maccioni, ricoverato presso il centro nefrologico dello ospedale Santa Chiara di Pisa, nel mese di dicembre 1974 è stato già trasferito al centro dialisi dell'ospedale di Cagliari, come auspicato.

La carenza dei servizi del centro nefrologico in questione, tuttora presente, va attribuita e all'insufficienza dei locali, e soprattutto, alla modesta strutturazione della pianta organica, il cui ampliamento ha trovato il divieto di cui all'articolo 6 della legge 17 agosto 1974, n. 386.

Attesa, comunque, la particolare rilevanza del problema, del caso è già interessata la regione Sardegna per quanto di competenza.

*Il Ministro della sanità: GULLOTTI*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che:

1) l'ospedale di Castedelpiano (Grosseto) abbia corrisposto la somma di lire 900 mila ad un anestesista che, per dieci giorni, sostituiva l'anestesista titolare;

2) l'ospedale di Pitigliano (Grosseto) paghi 115 mila lire al giorno la prestazione dello specialista radiologo;

3) il primario chirurgo di Manciano (Grosseto) sia sprovvisto dei titoli necessari per ricoprire il posto;

4) l'aiuto dirigente del reparto di ortopedia dell'ospedale di Massa Marittima (Grosseto) svolge le funzioni di primario in assoluta carenza di titoli;

5) l'ospedale di Massa Marittima (Grosseto) vanta un centro di rianimazione con un solo letto;

6) l'ospedale di Manciano sia privo di anestesista.

Si chiede infine di sapere le motivazioni del decesso di Daniela Vieri, avvenuto in Grosseto l'11 ottobre 1974. (4-11704)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, con decreti del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alla competenza delle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera.

Conseguentemente è stato demandato agli organi regionali il potere di vigilanza e di tutela sugli enti ospedalieri, già di questa Amministrazione.

A fronte della predetta normativa nessuna possibilità di diretto intervento dello scrivente viene, pertanto, legittimata nella specie.

Si riferisce, quindi, ad ogni buon fine e per sola notizia quanto comunicato in proposito dalla prefettura di Grosseto:

a) al medico anestesista, professor Gualtiero Bellucci direttore dell'istituto di anestesia dell'ospedale Santa Maria della Scala di Siena, l'ospedale di Castedelpiano — con delibera in data 24 giugno 1972, n. 166 — ha liquidato la somma netta di lire 780 mila (897 mila lorde, di cui lire 538.200 per compenso professionale e lire 358.800 per rimborso spese di viaggio), per il periodo dal 28 marzo 1972 al 9 aprile 1972, nel quale ebbe a sostituire il collega titolare;

b) il radiologo dottor Dante Tagliaferri, per le sue prestazioni nell'ospedale civile di Pitigliano, aggirantesi a 24 ore settimanali, percepisce la somma di lire 140 mila così suddivisa:

lire 113 mila per esami di radiologia;

lire 15.000 per rimborso spese (il sanitario risiede a Roma);

c) il primario chirurgo dell'ospedale di Manciano, dottor Mario Giurelli, è ritenuto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

in possesso dei titoli necessari per ricoprire il posto:

con decreto ministeriale 2 febbraio 1974 ha conseguito l'idoneità nazionale di primario di urologia;

con decreto ministeriale 5 febbraio 1974 ha conseguito l'idoneità nazionale di primario chirurgo;

d) il dottor Piero Germani svolge le funzioni di aiuto assistente incaricato, dirigente della sezione di ortopedia e traumatologia dell'ospedale civile di Massa Marittima, giusta delibera n. 519, in data 31 ottobre 1972, del consiglio di amministrazione;

e) nell'ospedale civile di Massa Marittima non esiste un centro di rianimazione, ma soltanto un servizio di anestesia e rianimazione che ha in dotazione due apparecchi con relativi accessori. Attualmente, per esigenze ambientali, ne è stato installato uno solo, con un posto letto. Al predetto servizio è stata aggiunta anche una autolettiga mobile di rianimazione;

f) l'ospedale di Manciano dispone dell'anestesista titolare dottor Nevi Pietro, il quale ha conseguito l'abilitazione di anestesista e rianimazione in data 8 novembre 1974 presso l'università di Siena. Il nosocomio, inoltre, ha una convenzione con l'aiuto anestesista dell'ospedale civile di Tarquinia dottor Sante Proietti;

g) Vieri Daniela, nata a Manciano il 19 maggio 1950, è deceduta nell'ospedale civile di Grosseto l'11 novembre (non ottobre) 1974 per: Grave insufficienza respiratoria in soggetto affetto da sindrome apallica conseguente ad un arresto cardiaco pregresso - grave ipertermia. La giovane, che era stata sottoposta ad intervento chirurgico per calcoli alla cistifellea da parte del dottor Mario Giurelli nell'ospedale civile di Manciano, fu successivamente trasferita nel reparto rianimazione del nosocomio di Siena e poi in quello di Grosseto. In atto presso la procura della Repubblica di Grosseto pende procedimento penale a carico del Giurelli per lesioni personali colpose (articolo 590 del codice penale).

*Il Ministro della sanità:* GULLOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHIELI VITTURI, TREMAGLIA, TASSI, BORROMEO D'ADDA E GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbiano

le insistenti voci per cui la Versilia, in particolare Viareggio, verrebbero prescelte, ancora una volta, a teatro di operazioni terroristiche;

per sapere se gli elementi, che di tali voci si fanno portatori, siano stati identificati e, in caso positivo, sapere chi li strumentalizza;

per conoscere, inoltre, se sia esatto che tali provocazioni avrebbero come obiettivo politico di danneggiare la destra politica.

(4-12012)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHIELI VITTURI, TREMAGLIA, TASSI, BORROMEO D'ADDA E GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — In ordine ai gravi fatti accaduti in Viareggio nella notte di mercoledì 5 e di giovedì 6 febbraio 1975, per cui sono esplose delle bombe alla sede del PSI di Viareggio e ad una sede periferica del PCI, episodi che hanno dato vita al solito assalto alla sede del MSI con feriti fra le forze dell'ordine, per sapere quali centrali operative, a tipo sovversivo, agiscano in Versilia; quali scopi perseguano, chi strumentalizza questi criminali episodi, chi siano i mandanti di questi violenti che altro fine non si prefiggono che esasperare (non guardando a mezzi e, ahimé, nemmeno alla vita umana) la situazione, in luoghi che sembrano scelti con cura, e per la loro conformazione politica, e perché quel luogo, come è nel caso di Viareggio, vive particolari momenti (a Viareggio è in atto il carnevale. Turbare la vita della città significa portare danno morale e materiale a tutta la popolazione).

Per sapere, nel caso particolare, se vi sia un legame fra l'episodio di mercoledì notte, quando una bomba è esplosa alla finestra di una abitazione di una famiglia che vede i coniugi divisi, in ordine ad una complessa vicenda familiare e le esplosioni avvenute, giovedì notte, alle sedi del PSI e del PCI.

Se sia esatto che già da giovedì mattina, in Viareggio, vi era stata una mobilitazione politica, per cui si era indetta una manifestazione calda ed esasperata quando, nella notte di giovedì, sono esplose le bombe alle sedi di partito.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei riguardi di coloro che, prendendo a pretesto questi gesti criminali di folli o di freddi provocatori, scaricano

ogni forma di violenza contro coloro che, in Viareggio, su posizioni di destra politica, si battono contro l'egemonia del PCI, lottando, spesso, su due fronti, ma cooperando sempre, per fini di giustizia e di verità, con le forze dell'ordine, perché i provocatori e i prezzolati vengano una buona volta smascherati e assicurati alla giustizia. (4-12474)

**RISPOSTA.** — Nella prima decade del mese di febbraio 1975 si sono verificati vari attentati dinamitardi nella città di Viareggio.

Il giorno 5, alle ore 21,30 circa, è esploso un ordigno sotto il tappetino dell'ingresso di uno stabile di via Pucci, abitato al primo piano dalla proprietaria ed occupato, al piano terreno, dalla scuola privata di lingue straniere *Benedict School*. Lo scoppio ha divelto alcuni infissi, frantumato alcuni vetri dell'edificio stesso e di un casggiato prospiciente ed ha provocato lievi danni ad una autovettura, appartenente alla stessa proprietaria dell'edificio.

Il giorno 6, alle ore 22, è esploso un altro ordigno sotto la porta d'ingresso della locale sede del PSI, in via Ugo Foscolo n. 31; la deflagrazione ha devastato il vano di entrata della sede stessa ed ha provocato la rottura dei vetri di altri ambienti degli edifici vicini. Attivissime indagini sono in corso per l'individuazione dei responsabili.

Mentre la polizia stava svolgendo il sopralluogo alla predetta sede del PSI, un terzo ordigno esplosivo è stato lanciato, intorno alle ore 1,30, contro la sezione Varignano del PCI, sia al piano terra di via Aurelia sud n. 45. Lo scoppio ha distrutto alcuni vetri dello stabile; dalle indagini immediatamente esperite è emerso che l'ordigno è stato lanciato da due giovani su una motoretta senza targa, che si sono subito dileguati.

Per protesta contro tali attentati dinamitardi è stato proclamato a Viareggio, per il giorno 7, uno sciopero generale con un corteo per le vie cittadine; la manifestazione si è svolta nel massimo ordine, senza incidenti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, gruppi di giovani extraparlamentari di sinistra si sono radunati dinanzi alla locale sezione del MSI-destra nazionale ed hanno lanciato sassi ed altri corpi contundenti contro le forze dell'ordine, schierate da-

vanti allo stabile. La polizia è riuscita a far allontanare quanti si trovavano all'interno della sezione missina; nei tafferugli che ne sono seguiti, sono rimasti feriti un vice questore e due guardie di pubblica sicurezza.

La sera del successivo 8 febbraio è stato costituito da aderenti alla sinistra extraparlamentare un comitato di vigilanza antifascista con alcune squadre che, munite di apparecchi ricetrasmittenti su banda cittadina, hanno effettuato posti di blocco alla periferia di Viareggio e di Lido di Camaiore (Lucca), mentre era in corso la caratteristica sfilata di carnevale sul lungomare.

L'intervento degli organi preposti all'ordine pubblico, d'intesa con il sindaco e con esponenti di tutti i partiti politici, ha consentito lo scioglimento delle predette squadre, mentre contingenti di forze di polizia venivano impegnati nella vigilanza dei punti nevralgici della città.

Nelle prime ore della stessa sera dell'8 febbraio si sono verificati incidenti fra tre giovani extraparlamentari di destra ed alcuni elementi di diverso orientamento, che li hanno aggrediti; alcuni aggressori sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Durante la notte un altro ordigno è scoppiato, sempre in Viareggio, in una cabina telefonica pubblica, all'angolo tra via Marco Polo e via Fratti, distruggendola quali completamente.

La sera del 10 febbraio, mentre erano in pieno svolgimento i festeggiamenti del tradizionale Carnevale Darsena, una bomba carta è esplosa, verso le ore 22,15, presso la pista di pattinaggio, frantumando alcuni vetri e determinando panico fra la folla. Poco dopo, verso mezzanotte, nello stesso quartiere, un altro ordigno è stato fatto esplodere davanti ad un negozio di articoli nautici, con danni alle serrande e alle vetrine.

Martedì 11 febbraio, mentre si concludevano i festeggiamenti del carnevale, è stato fatto esplodere, in un'aiuola spartitraffico in viale Regina Margherita, un petardo che non arrecava alcun danno.

Immediatamente sono stati intensificati i posti di blocco in tutta la provincia e, con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, sono state perquisite la sede del MSI-destra nazionale e numerose abitazioni di elementi appartenenti all'estrema destra. Sono stati, inoltre, disposti speciali servizi

di vigilanza, sino ai confini con la provincia di Massa Carrara.

Gli organi di polizia, a seguito di laboriose indagini, hanno identificato e denunciato all'autorità giudiziaria gli autori delle suddette due ultime esplosioni; trattasi di Massimo Bertuccelli, di anni 18, da Lido di Camaiore e di Romeo Mazzoni, di anni 17, da Viareggio.

La sera del 13 febbraio, alle ore 23,30 circa, un altro ordigno è esploso sulla strada ferrata della linea Viareggio-Genova, a circa 500 metri dalla stazione di Viareggio, in una zona decentrata e non illuminata, provocando lievi danni.

Pochi minuti dopo, in località Fiumetto di Marina di Pietrasanta (Lucca), a circa cinque chilometri dal punto dello scoppio, una pattuglia della polizia stradale, ha fermato un'auto Alfa Romeo 1750, sulla quale viaggiavano Antonio Perrone, commerciante, residente a San Pancrazio di Brindisi e Mario Pellegrini, attualmente allevatore di pollame, noto estremista di destra, il quale, nell'agosto del 1973, fu al centro dei gravi incidenti verificatisi tra appartenenti a diverse ideologie politiche e che portarono all'incendio e alla distruzione del bar ristorante Versilia in Lido di Camaiore, gestito dalla moglie.

Il predetto è stato accompagnato all'ufficio di pubblica sicurezza di Viareggio e prontamente è stato informato il magistrato, il quale ne disponeva il rilascio, il mattino successivo, essendo stati chiariti gli elementi di sospetto a suo carico.

Gli attentati dinamitardi perpetrati a Viareggio sono stati preceduti da episodi analoghi accaduti a Lucca. Nel capoluogo, infatti, il 10 gennaio dello scorso anno un ordigno esplodeva davanti agli uffici della federazione dei coltivatori diretti ed il 12 gennaio un altro ordigno scoppiava davanti alla porta della sede provinciale della DC, in via Cesare Battisti n. 15.

Dopo l'attentato del 12 gennaio, giunse all'agenzia ANSA di Firenze una telefonata anonima con la quale il movimento Ordine nero rivendicava la paternità del gesto criminoso.

Nel pomeriggio del 18 gennaio fu rinvenuto in una cabina telefonica di Lido di Camaiore un foglietto a firma Ordine nero, contenente frasi minacciose. Altri due volantini, intestati sempre al detto movimento, con violenti attacchi al Governo, erano stati già trovati, nella notte di capodanno,

nei pressi dell'esattoria consorziale di Lucca e Capannoli (Pisa).

In ordine a questi episodi, gli organi di polizia hanno svolto tempestive ed accurate indagini, sull'esito delle quali hanno dettagliatamente riferito all'autorità giudiziaria, che ha disposto la prosecuzione di rigorosi accertamenti, sulla base degli elementi acquisiti, per individuare le conseguenti responsabilità.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

**PALUMBO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a) se gli risulti che la contrada Cerreto del comune di Torre Orsaia (Salerno), la quale conta oltre cento abitanti, sia tuttora sprovvista di acquedotto sì che i cittadini sono costretti a servirsi per tutti gli usi, compreso quello potabile di acqua di pozzi;

b) se ritenga che sia possibile il perdurare di una simile grave situazione anche nell'attuale epoca di sviluppo;

c) se ritenga che lo Stato abbia l'obbligo di provvedere alla salute ed ai bisogni elementari di vita dei cittadini prima ancora di spendere somme, anche rilevanti, per fini se pure utili di certo non indispensabili;

d) se ritenga disporre a che la pratica di finanziamento pendente già da alcuni anni abbia la sua favorevole sollecita definizione. (4-13049)

**RISPOSTA.** — I lavori per la realizzazione dell'acquedotto rurale a servizio della frazione Cerreto sono stati affidati all'impresa Bello Antonio e consegnati alla stessa nel gennaio del 1975.

I materiali tubolari necessari per la esecuzione delle opere sono stati approvvigionati dalla Cassa per il mezzogiorno, mentre per quanto riguarda la fornitura dei pezzi speciali, l'istituto anzidetto ha autorizzato il concessionario all'acquisto diretto.

L'approvvigionamento di questi ultimi materiali ancora non è stato espletato.

Si fa comunque presente che l'impresa, nonostante il mancato approvvigionamento dei pezzi speciali, si è dichiarata disponibile ad iniziare i lavori entro il mese di maggio.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, PICCIOTTO, TEDESCHI, CHIARANTE, RAICICH, VITALI, BINI, FINELLI, TESSARI, MASULLO, VAGLI ROSALIA, GIANNANTONI E BENEDETTI TULLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario intervenire con precise direttive per eliminare inconvenienti e incongruenze che si verificano nella gestione scolastica.

Gli interroganti in merito fanno presente:

a) che nelle scuole materne, per le quali la legge n. 444 prevede un periodo di attività di 42 ore settimanali, le insegnanti non possono essere obbligate a prestare servizio per 42 ore, dal momento che la norma dello stato giuridico stabilisce tassativamente a 36 ore settimanali l'orario di servizio.

Si pone pertanto l'esigenza di precise disposizioni per aumentare il numero delle insegnanti in tutte le sezioni delle scuole materne;

b) che sempre nella scuola materna, dovendo le insegnanti partecipare ai corsi abilitanti di cui alla legge 19 luglio 1974, n. 349, i provveditori agli studi hanno disposto che le scuole sospendano la loro attività nelle ore in cui si svolgono i suddetti corsi anziché disporre che insegnanti supplenti sostituiscano le incaricate, apportando in tal modo grave danno alle scuole, alle famiglie e ai bambini;

c) che, perdurando tal disposizioni, incresciosi inconvenienti si avranno anche nelle scuole secondarie appena avranno inizio i corsi abilitanti, ordinario e speriale;

d) che si riscontra in numerose province che i provveditori agli studi, con atto arbitrario, concedono a maestre incaricate nelle scuole materne il distacco presso i loro uffici senza per altro provvedere a sostituirle;

e) che si riscontra infine, e sempre nelle scuole materne, difformità nella durata dell'anno scolastico, previsto dalla legge n. 441 in 10 mesi, e nella fissazione del periodo di vacanza.

Per sapere infine se, giusta precedente interrogazione, abbia revocato le direttive per le nomine nelle scuole materne non statali contrarie alla norma di legge.

(4-11269)

RISPOSTA. — L'orario obbligatorio di servizio delle insegnanti della scuola materna statale è stato ridotto, ai sensi della legge

30 giugno 1973, n. 477, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, da 42 a 36 ore settimanali, mentre è rimasto fermo l'orario giornaliero di funzionamento della scuola materna stabilito dalla legge 18 marzo 1968, n. 444.

Al fine di garantire il contemporaneo rispetto delle norme suindicate, questo Ministero ha emanato alcune istruzioni con circolare telegrafica del 29 novembre 1974, n. 299.

Tali istruzioni prevedono, infatti, che la insegnanti di ruolo e quelle incaricate a tempo indeterminato prestino servizio per cinque giorni settimanali, con orario giornaliero di sette ore, riservando l'ora residua ad attività di integrazione e di aggiornamento.

Conseguentemente è stato disposto che nelle scuole funzionanti con una o due sezioni siano autorizzate le supplenze temporanee allo scopo di coprire il giorno libero delle insegnanti titolari, previo il raggruppamento, ove possibile, delle ore di supplenza disponibili anche in più scuole dello stesso circolo, fino al limite di 36 ore settimanali; nel caso, invece, di scuole con tre o più sezioni, il funzionamento della scuola nel giorno scoperto dovrà essere assicurato utilizzando le insegnanti aggiunte.

Per quanto riguarda la partecipazione delle insegnanti di scuola materna ai corsi abilitanti, le sostituzioni delle stesse con insegnanti supplenti sono state autorizzate nei casi di effettiva necessità, non essendo possibile generalizzare le predette sostituzioni, data la difficoltà di far fronte alla maggiore spesa e data la diversità delle situazioni e delle esigenze delle varie scuole.

La partecipazione ai corsi abilitanti degli insegnanti delle scuole secondarie è stata, invece, ispirata a criteri diversi e tali da conciliare gli interessi della scuola con quelli dei partecipanti ai corsi.

Si fa presente inoltre che in tutti i casi in cui questa Amministrazione è venuta a conoscenza di indebiti distacchi presso uffici di personale della scuola materna non ha mancato di intervenire per far cessare tali situazioni.

Anche per quanto riguarda il calendario dell'anno scolastico non risulta che si adottino deroghe alle norme della legge del 18 marzo 1968, n. 444. Se di fatto le attività scolastiche iniziano in qualche caso dopo la data prescritta del 1° settembre, se ne devono ricercare le cause nelle generali difficoltà connesse con l'inizio dell'anno scola-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

stico, anche se per la scuola materna sono state finora fissate scadenze degli adempimenti preparatori tali da permettere, in generale, una tempestiva ripresa dell'attività.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si osserva che le direttive per le nomine, nelle scuole materne non statali, sono state emanate in applicazione delle norme disciplinanti la materia, contenute nel testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 e nel relativo regolamento del 26 aprile 1928, n. 1297.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

**PREARO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni esistenti tra gli allevatori di suini in particolare dell'alta collina e della montagna in ordine alle difficoltà sollevate dai medici provinciali per lo smaltimento e l'utilizzazione dei liquami suinicoli.

Il decreto ministeriale 12 febbraio 1971 include gli allevamenti animali tra le industrie insalubri di prima classe, inoltre il Ministero della sanità, con varie circolari, ha stabilito che nessuna nuova attività industriale (e quindi zootecnica) può essere iniziata ed espletata, senza la depurazione delle acque di scarico.

Ne deriva che l'obbligo della installazione degli impianti di depurazione si estende anche agli allevamenti suinicoli, di qualsiasi dimensione, anche se modesti, insediati nell'ambito di aziende agricole.

Tali disposizioni vengono a scoraggiare e rallentare gli allevamenti per i seguenti motivi:

1) impossibilità di utilizzare le deiezioni animali come fertilizzante, o mediante la fertirrigazione, con conseguente eliminazione di sostanze organiche che da sempre sono state impiegate in agricoltura, specie in un momento in cui i prezzi dei concimi in genere sono enormemente aumentati di prezzo e difficilmente reperibili sul mercato;

2) l'installazione ed il funzionamento degli impianti di depurazione dove e quando è possibile impiegarli, porta un aumento del costo di produzione della carne suina in misura non inferiore alle 150 lire al chilogrammo a causa degli alti costi.

Si ha notizia che con decreto interministeriale in data 17 febbraio 1972 è stata istituita presso il Ministero della sanità un'apposita commissione con il compito di

studiare ed approfondire tutti gli aspetti del problema. Nell'ambito di tale commissione sono stati poi costituiti tre gruppi di lavoro, con i seguenti compiti:

**I gruppo:** studiare le modalità di smaltimento dei liquami suinicoli mediante spandimento sul terreno;

**II gruppo:** studiare le possibilità di depurazione di detti liquami secondo le più moderne tecnologie indicandone modalità e costi;

**III gruppo:** svolgere una indagine statistica tendente ad individuare le zone di maggiore densità degli allevamenti ed operare una classificazione degli stessi in base al numero dei capi.

L'interrogante chiede se tale commissione abbia completato il proprio lavoro e se le conclusioni siano note alle regioni, ai medici provinciali ed agli altri organi competenti in materia. (4-09866)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'inquinamento ambientale determinato dagli allevamenti suinicoli è stato affrontato da questo Ministero con la costituzione di una commissione interministeriale, che ha studiato il problema durante il periodo 1972 e 1973.

La commissione, istituita con decreto interministeriale del 17 febbraio 1972, aveva i seguenti compiti:

1) individuare le località dove gli allevamenti suinicoli risultavano inquinanti;

2) indicare i metodi ritenuti idonei per la soluzione dell'anzidetto problema;

3) studiare piani di bonifica indicandone i tempi di attuazione;

4) preparare adeguate soluzioni per l'allontanamento degli allevamenti suinicoli dai centri urbani, con proposte di interventi pubblici per il relativo indennizzo.

Detta commissione ha terminato lo studio anzidetto nel dicembre del 1973, predisponendo un documento conclusivo, nel quale venivano indicate le regioni e le province dove il fenomeno in parola assume maggiore importanza e le soluzioni ritenute più idonee per affrontare il problema stesso.

In particolare è stato messo in evidenza che il 92 per cento della popolazione suina, esistente negli allevamenti nazionali con oltre 50 capi, è dislocato nei territori delle seguenti regioni: Lombardia (37,4 per cento), Emilia-Romagna (33 per cento), Veneto (7,8 per cento), Piemonte (6,5 per cento), Toscana (4,1 per cento), Umbria

(3,7 per cento); solo il restante 7,5 per cento appartiene a tutte le altre regioni.

Sulla base di tali osservazioni statistiche è stato rilevato che il fenomeno dell'inquinamento determinato dagli allevamenti suinicoli, per la notevole concentrazione degli stessi, interessa in linea prioritaria la Lombardia e l'Emilia-Romagna, che complessivamente si fanno carico del 70 per cento degli allevamenti intensivi, e secondariamente il Veneto ed il Piemonte, seguiti dalla Toscana e dall'Umbria.

È stato, altresì, accertato che l'inquinamento in parola risulta meno nocivo e pericoloso dell'inquinamento industriale, per la maggiore capacità di biodegradabilità delle deiezioni degli animali rispetto alle altre sostanze inquinanti, di tipo chimico-fisico, dei rifiuti delle industrie.

Tutto ciò premesso, considerato, successivamente, che la competenza nella materia è stata nel frattempo, sin dal 1° aprile 1972, trasferita alle regioni a statuto ordinario (decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 4), questo Ministero ha dovuto indire al riguardo una riunione con gli assessori alla sanità delle regioni maggiormente interessate, al fine di informarli dello studio acquisito nel caso e per sollecitare gli interventi che ad essi ora si demandano.

*Il Ministro della sanità: GULLOTTI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero, e in caso affermativo, quali iniziative intenda prendere nei confronti del dottor Vittozzi, giudice addetto alla sezione di lavoro della pretura di Roma, che si è offerto di testimoniare in favore del proprio nipote Salvatore Vittozzi in un procedimento di lavoro dallo stesso intentato contro l'INAM al fine di dimostrare il suo diritto alla assicurazione malattia previo accertamento dell'esistenza di un supposto rapporto di lavoro.

Inoltre sembra che lo stesso dottor Vittozzi abbia avvicinato il funzionario dell'INAM prima dell'udienza, presentandosi nella veste di giudice e zio del Salvatore Vittozzi, con lo scopo recondito perché sostenesse le tesi del nipote. (4-10264)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti eseguiti a cura di questo Ministero presso la presidenza della Corte d'appello e del tribunale

di Roma è risultato, anzitutto, che i fatti segnalati nella interrogazione non riguardano il dottor Aldo Vittozzi, addetto alla sezione lavoro della locale pretura, ma il dottor Luigi Vittozzi in servizio alla sezione lavoro del tribunale di questa città.

Il dottor Vittozzi non ha mai avvicinato funzionari dell'INAM, ma si è soltanto recato in pretura per testimoniare in favore del proprio nipote Salvatore Vittozzi che aveva richiesto all'autorità giudiziaria un provvedimento di urgenza *ex* articolo 700 del codice di procedura civile. C'è stato solo uno scambio di saluti di cortesia con l'avvocato dell'INAM presente in pretura e con altri avvocati pure presenti e noti al dottor Vittozzi.

Da quanto premesso deve ritenersi che, nell'occasione, il comportamento del magistrato di cui trattasi sia stato del tutto corretto, essendosi lo stesso limitato ad esercitare il diritto-dovere di rendere testimonianza, senza tentare, in alcun modo di influenzare funzionari o legali dell'INAM.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*

**RAICICH.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere:

1) presa visione della circolare ministeriale del 22 agosto 1947 riguardante i criteri per l'iscrizione dei bambini nella scuola materna statale in cui si prescrive di limitare rigorosamente l'iscrizione stessa ai bambini in età prescolastica, escludendo tassativamente la possibilità di un intervento nello stesso tempo didattico e riabilitante nei confronti di bambini handicappati nella scuola materna assieme agli altri bambini;

2) considerato altresì che un provvedimento del genere provoca il dirottamento degli handicappati dalle scuole normali a quelle speciali col potenziamento anacronistico di quella struttura ormai unanimemente contestata come giustamente richiamato e ricordato in una lettera inviata al ministro della pubblica istruzione e per conoscenza ad altri esponenti politici, da qualificati operatori socio-sanitari nel campo dell'infanzia handicappata riuniti a Firenze insieme con rappresentanti delle associazioni di categorie e rappresentanti degli enti gestori di servizi e operatori della scuola, e che contrasta con l'obiettivo dell'inserimento dell'handicappato nella società, senza tener conto di recenti diffuse e positive esperienze basate sulla riabilitazio-

ne attraverso la presenza del bambino handicappato nella scuola di tutti - se ritenga di urgentemente modificare quanto prescritto nella sopra citata circolare e di venire in tal senso incontro alle aspettative delle famiglie e ai più qualificati criteri educativi. (4-11101)

**RISPOSTA.** — Con la circolare del 22 agosto 1974, n. 194, questa Amministrazione, lungi dall'aver dato disposizioni in merito alla esclusione dei bambini handicappati dalla frequenza delle lezioni di scuola materna statale normale, ha ritenuto soltanto di dover ribadire per quanto riguarda le sezioni di scuola materna speciale l'esigenza di una stretta osservanza, da parte delle competenti autorità scolastiche della norma contenuta nell'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 444, che indica il sesto anno di età quale limite massimo anche per la frequenza di tali sezioni.

Il motivo che ha fatto ritenere opportuno ribadire la suddetta esigenza è da ricondursi ai rilievi costantemente contenuti nelle relazioni degli ispettori centrali, che annualmente effettuano visite di controllo presso le scuole materne statali speciali, in ordine alla presenza, in gran parte di tali scuole, di bambini handicappati di età notevolmente superiore ai 6 anni.

Poiché la su citata legge n. 444 non prevede l'eventualità di un ampliamento del limite massimo dell'età per i bambini accolti nelle scuole materne speciali, si deve quindi, considerare ai fini dell'attuazione di trattamenti pedagogici differenziati a livello di scuola materna l'età anagrafica e non mentale dei soggetti handicappati. Con la circolare n. 194 si è voluto quindi soltanto, come sopra detto, richiamare l'attenzione dei provveditori agli studi sulla esigenza di limitare, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico in svolgimento, le iscrizioni alle scuole speciali ai bambini in età dai 3 ai 6 anni, ricordandosi, altresì, la necessità di intervento delle scuole elementari speciali nei confronti di soggetti in età di obbligo scolastico i quali, in dipendenza di minorazioni psico-fisiche, non risultino in grado di frequentare la scuola elementare normale. Si è voluto in tal modo, da parte di questo Ministero, ovviare a situazioni che, oltre ad essere in contrasto con la su citata legge n. 444, sono risultate incidere negativamente sulla funzionalità generale e didattica delle scuole speciali, ostacolando

l'attuazione dell'intento primario di tali scuole, istituzionalmente volte alla realizzazione di una efficace esperienza di recupero e di decondizionamento precoce nei confronti dei bambini abbisognevole di trattamento pedagogico differenziato, di età compresa nell'arco di anni previsto per la frequenza della scuola materna.

Ciò posto, si ritiene opportuno aggiungere che questa Amministrazione, ben consapevole della proficuità dell'azione educativa che a livello di scuola materna può essere svolta nei confronti dei soggetti handicappati e della importanza che, ai fini del recupero fisico e psichico dei medesimi, riveste il carattere di tempestività che gli interventi in tal senso devono assumere, non ha mai espresso parere sfavorevole in ordine alla attuazione di esperimenti di convivenza di bambini di normali condizioni fisiche con bambini minorati, sempreché in età prescolastica.

Si è sempre sostenuto soltanto che tali esperimenti, per conseguire risultati proficui, dovrebbero essere attuati con la costante, organica assistenza di *équipes* medico-psico-pedagogiche volta non soltanto all'espletamento di attività strettamente terapeutiche, ma intesa anche a realizzare una fattiva, sistematica collaborazione con il personale scolastico per una più efficace azione di ordine educativo e di recupero fisico e psichico.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.*

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della clamorosa conclusione delle complesse indagini già da tempo avviate dai carabinieri di Montefiascone (Viterbo), di Orvieto e del loro nucleo antidroga di Roma che sono terminate con l'arresto - tra gli altri - di un giovane diciannovenne, figlio del sindaco comunista di Acquapendente (Viterbo);

b) se sia a conoscenza del fatto che nella casa del suddetto sindaco comunista sono state rinvenute droghe varie, attrezzature per il loro uso nonché un'arma da guerra; che inoltre nella stessa casa, sono stati sequestrati numerosi reperti etruschi di provenienza furtiva e di notevolissimo valore, attestanti un grosso giro di traffici anche in questo settore;

c) infine, i motivi per i quali il sindaco comunista - nella cui casa si davano

da mesi e notoriamente convegno decine di capelloni, capeggiati dal figlio spacciatore di droghe — non sia stato immediatamente destituito dall'incarico. (4-12886)

**RISPOSTA.** — L'operazione antidroga, cui accenna l'ultima parte, ha avuto inizio ad Orvieto, dove un sottufficiale dei carabinieri, avendo avuto sentore che in provincia di Viterbo veniva spacciato *hashish*, si era finito acquirente; la vendita di 30 grammi di tale sostanza stupefacente si verificò, in effetti, in Acquapendente, dove furono arrestati quattro giovani, uno dei quali Sergio Neri, è figlio del ragioniere Libero Neri, sindaco di quel comune.

L'operazione di cui trattasi ebbe ulteriori sviluppi da parte dei carabinieri di Montefiascone che, in collaborazione con quelli di Abbadia San Salvatore (Siena), e con il nucleo antidroga di Roma, effettuò perquisizioni domiciliari nelle abitazioni degli arrestati.

In quella di Sergio Neri, che coabita con il padre Libero Neri, venne rinvenuto materiale archeologico di epoca arcaico-etrusca, di notevole valore storico; a seguito di tale rinvenimento, i predetti venivano denunciati all'autorità giudiziaria.

L'adozione di ogni provvedimento amministrativo nei confronti del sindaco è subordinata, ai sensi delle vigenti disposizioni, all'esito dell'istruttoria in corso presso la magistratura.

*Il Ministro:* GUI.

**SACCUCCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che negli ultimi giorni la stampa quotidiana ha riportato notizia di ulteriori ritrovamenti d'uranio nella provincia di Viterbo — se l'ente di Stato preposto allo studio e alla programmazione dello sfruttamento delle fonti di energia sul suolo nazionale abbia preso in esame la necessità di installare nella provincia suddetta un centro di ricerca ed estrazione dell'uranio, in quale misura ed in quali limiti di tempo, tenuto conto della grande necessità di coprire la richiesta di manodopera anche qualificata nella provincia, di manodopera operaia e manovalanza.

Per quali motivi a circa un anno di distanza dalle notizie dei primi ritrovamenti nella zona, nonostante le ricer-

sioni avutene la stampa e in tutti gli ambienti scientifici e di lavoro, nulla sia stato ancora fatto o deciso e ogni programma, promessa ed assicurazione fatta da chi di competenza alle autorità locali e indirettamente ai cittadini interessati, non abbia avuto da allora alcun seguito. (4-11910)

**RISPOSTA.** — Ad integrazione delle notizie già fornite in occasione della risposta ad altra interrogazione dell'interrogante, si comunica che fin dal 1955 uno dei temi di ricerca del CNEN nel campo delle prospezioni per minerali di uranio e degli studi di base ad esse attinenti, fu rappresentato dalle mineralizzazioni uranifere contenute nelle vulcaniti alcaline dell'Alto Lazio. Le prospezioni di superficie ebbero un notevole incentivo dopo il 1967, a seguito del rinnovato interesse per minerali di uranio, motivato dalla aumentata domanda di tale metallo sul mercato internazionale.

Gli studi giacimentologici eseguiti consentirono di configurare un ambiente metallogenico molto favorevole a mineralizzazioni uranifere di qualche interesse economico. In alcune aree i lavori di prospezione vennero completati da ricerche in sottosuolo per accertare i caratteri e la consistenza delle mineralizzazioni ed un loro possibile inquadramento nei giacimenti economicamente interessanti.

Per altro, tali lavori di accertamento non hanno avuto la completezza che una valutazione mineraria richiede, essendo tale finalità estranea ai compiti istituzionali del CNEN, ma hanno raggiunto l'obiettivo di definire l'esistenza di mineralizzazioni i cui caratteri possono configurare un tipo di giacimento a basso tenore e di grande estensione, anche se, come accennato, non è stato possibile pervenire ad una esatta valutazione del prezzo di costo dei concentrati uraniferi e di conseguenza ad una valutazione della economicità della coltivazione.

Tuttavia, le indicazioni tratte da questo complesso di ricerche hanno concretezza sufficiente a sostenere l'opportunità di procedere a tutte quelle azioni di ricerca mineraria e di eventuale sfruttamento industriale che il CIPE demanda esclusivamente all'ENI.

Proprio in conformità dell'ultima delibera del CIPE al riguardo (10 luglio 1974), il CNEN ha smesso ogni attività di ricerca di minerali uraniferi entro il 31 dicembre 1974 e sta trasferendo all'ENI i risultati

delle ricerche eseguite e il *know how* raggiunto.

Conseguentemente l'AGIP mineraria ha richiesto tre permessi di ricerca in provincia di Viterbo in aree che comprendono quelle dei permessi già assentiti al CNEN e altre limitrofe: le relative istanze sono in corso di istruttoria presso il distretto minerario di Roma. Altri due permessi di ricerca accordati al CNEN e tuttora vigenti, saranno trasferiti all'AGIP.

L'ENI ha fatto conoscere che, in attesa del perfezionamento delle pratiche amministrative, propri geologi hanno già iniziato l'attività di rilevamento geologico e radiometrico che porterà alla selezione di aree più favorevoli, nelle quali poter sviluppare l'attività di ricerca mineraria.

Si fa presente, comunque, che a tutt'oggi non si hanno concreti elementi per conoscere l'esatta entità delle riserve coltivabili a costi competitivi, sia nella fase di estrazione del minerale, sia in quella successiva del trattamento.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato:* DONAT-CATTIN.

**SEMERARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali per la riapertura dei termini per la concessione dell'idoneità all'esercizio della professione di maestro direttore di banda musicale, da vario tempo preannunciata, non sia stato ancora presentato l'apposito disegno di legge.

Poiché ciò arreca notevoli disagi morali e materiali a tutti coloro che, pur essendo in possesso delle qualità e capacità professionali, non possono svolgere la loro attività in pienezza di funzioni, l'interrogante rivolge appello alla sensibilità del ministro perché l'importante problema venga attentamente esaminato sotto tutti gli aspetti, al fine di definire quanto prima quel doveroso riconoscimento ad un rilevante numero di maestri di banda, che da anni svolgono meritoria opera di alto valore artistico e sociale. (4-10748)

**RISPOSTA.** — Il disegno di legge concernente la riapertura dei termini per la presentazione delle domande intese ad ottenere l'idoneità all'esercizio della professione di

orchestrante e di direttore di banda, non ha proseguito il suo iter in considerazione del parere negativo espresso dal Ministero di grazia e giustizia.

Poiché, d'altra parte, nelle more della proposta sono stati concessi numerosissimi certificati provvisori di idoneità, questa Amministrazione ravvisa l'opportunità che venga concessa una sanatoria per i certificati rilasciati fino alla data del parere espresso dal suddetto dicastero.

A tale scopo sarà quanto prima riproposto lo schema di disegno di legge in questione, opportunamente modificato.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
SMURRA.

**SERVADEI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Cassa depositi e prestiti — sulla base delle sue direttive di carattere generale — non è ancora nella condizione di accogliere la domanda dell'importante comune turistico di Cesenatico (Forlì) per la concessione di un mutuo di lire 1.100 milioni per la costruzione della rete fognante in località Valverde.

L'interrogante fa presente che l'opera è stata ritenuta prioritaria su tutta la zona balneare di sua competenza dalla regione Emilia-Romagna, che l'ha assistita del contributo di legge, e ciò in considerazione del numero relevantissimo di alberghi, pensioni, eccetera esistenti, e dei rischi igienici che si continuano a correre, sia per la popolazione residente sia per i numerosissimi clienti italiani e stranieri, ritardando l'esecuzione della citata infrastruttura, il cui costo è oltretutto superiore all'ammontare del mutuo richiesto.

L'interrogante ritiene pertanto che la Cassa depositi e prestiti debba non soltanto essere autorizzata, bensì sollecitata per la definizione del problema, la cui rilevanza non assume dimensioni locali o regionali, ma addirittura nazionali. (4-13071)

**RISPOSTA.** — All'accoglimento della domanda di mutuo di lire 1.100 milioni, successivamente elevata a lire 1.280 milioni, prodotta dal comune di Cesenatico ostano le attuali direttive del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, emanate con riguardo alla situazione delle disponibilità finanziarie della Cassa stessa.

situazione che non consente un accoglimento indiscriminato di tutte le richieste di finanziamento.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FABBRI.

STEFANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere con quale motivazione abbia denegato il proprio assenso alla delibera assunta dal consiglio superiore della magistratura in ordine alla nomina del nuovo presidente del tribunale di Brindisi.

Per sapere, ancora, se ritenga che tale operato possa essere lesivo della autonomia dell'ordine giudiziario e, nella specie, abbia ulteriormente ritardato la copertura di un vuoto direzionale protrattosi per circa un anno.

Per conoscere quali interventi intenda prevedere e porre in atto per far sì che:

a) venga ampliato l'organico attualmente previsto per il tribunale di Brindisi ed in via immediata si coprano i posti vacanti, cosicché si creino le condizioni perché venga esaurito il carico attualmente pendente di circa 4 mila processi civili, 250 fallimenti, 1.650 processi penali in attesa di giudizio, 2.268 processi penali in istruzione, 4.350 procedure di espropriazione immobiliare;

b) sia realizzato il rapido spostamento degli uffici giudiziari nel nuovo palazzo di giustizia previa le opportune misure per il completamento e arredamento di questi;

c) sia adeguato l'organico delle preture in rapporto alle nuove competenze a queste riconosciute dalle nuove disposizioni in materia di processi del lavoro. (4-05482)

RISPOSTA. — Dai dati statistici in possesso di questo Ministero, la situazione dell'organico del tribunale di Brindisi del quale l'interrogante si interessa, appare — nell'attuale grave carenza delle piante organiche di quasi tutti gli uffici giudiziari — migliore di quella di altri uffici con pari o maggior carico di lavoro (esempio Perugia, Latina, Pescara, ecc.).

Nel detto tribunale sono in atto presenti il presidente ed i due presidenti di sezione e dei 12 giudici previsti dalla pianta ne sono in servizio 11. Deve, in effetti, verificarsi un'altra vacanza per il trasferimento di un giudice alla corte d'appello di Milano, ma il posto vacante, alla cui copertura dovrà provvedere il Consiglio supe-

riore della magistratura a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è stato già messo a concorso mediante pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* di questo Ministero. L'altro posto disponibile di cui pure dovrà interessarsi il Consiglio superiore, è stato istituito di recente in seguito all'entrata in vigore della legge 11 agosto 1973, n. 533, sulla disciplina delle controverse di lavoro.

Quanto al personale di cancelleria del tribunale di Brindisi, la pianta organica prevede 8 posti di cancelliere e 5 posti di segretario (carriera di concetto). Attualmente prestano servizio 7 cancellieri ed un segretario. Il posto vacante di cancelliere sarà coperto non appena il consiglio di amministrazione avrà provveduto in merito alle relative promozioni. I quattro posti di segretario saranno coperti quanto prima con l'assegnazione dei vincitori del concorso riservato alla corte di appello di Lecce.

Circa l'organico dei coadiutori dattilografici, si fa presente che esso era di otto unità ed è stato aumentato a tredici con decreto ministeriale 2 agosto 1974. Risultano presenti 5 impiegati per cui le vacanze sono 8. Per altro nei posti vacanti presta attualmente servizio personale assunto direttamente dai capi ufficio in base alle leggi n. 533 e n. 276, in attesa dell'espletamento dei relativi concorsi.

Si comunica, infine, che non risulta che tutte le preture del circondario di Brindisi sono carenti di personale.

In base a quanto sopra esposto, emerge che si sono adottati, per quanto di competenza di questo Ministero, e saranno in prosieguo adottati, tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione delle piante organiche del personale degli indicati uffici del circondario di Brindisi. Non sarebbe tuttavia possibile, allo stato, l'ampliamento di dette piante organiche poiché il personale occorrente dovrebbe essere distolto da altri uffici pur essi oberati di lavoro. L'esame di tale esigenza potrà essere fatto solo in sede di revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie e delle relative piante organiche.

Riguardo ai lavori per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Brindisi, particolari circostanze e la necessità di contributi straordinari hanno ritardato il completamento dell'opera.

Essi sono però quasi ultimati ed all'arredamento dei locali si provvederà dopo la conclusione dei lavori stessi.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

STORCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come si intende avviare alla grave situazione determinatasi nei confronti dei laureati che, in conformità a quanto disposto dal Ministero della pubblica istruzione sono stati esclusi dalla partecipazione al concorso bandito con decreto ministeriale 30 giugno 1971 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 14 aprile 1972) per cattedre negli istituti di istruzione secondaria, dato che già dal 23 ottobre 1973 la competente sezione del Consiglio di Stato dichiarava che il concorso non poteva essere limitato ai soli abilitati e che pertanto la loro esclusione doveva considerarsi illegittima. (4-11166)

RISPOSTA. — In esecuzione della decisione del Consiglio di Stato, alla quale ha fatto riferimento l'interrogante, è stata sciolta favorevolmente la riserva con cui i non abilitati erano stati ammessi ai concorsi a cattedre indetti con decreto ministeriale 30 giugno 1971. Infatti, le poche esclusioni già disposte sono state revocate.

Non è stato possibile, invece, estendere la portata della decisione a coloro che non avevano prodotto alcuna domanda, in quanto la riapertura dei termini avrebbe comportato l'annullamento delle prove già svolte e la pratica impossibilità di espletare i concorsi in termine utile per i partecipanti, dal momento che erano stati già banditi i successivi concorsi a 23.317 cattedre.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che centinaia di docenti in ruolo lamentano il grave ritardo con il quale l'amministrazione provvede all'emanazione dei decreti relativi al passaggio a ordinario ed alla ricostruzione della carriera ai sensi delle leggi 19 giugno 1970, n. 367 e 1° novembre 1972, n. 625, di cui si sono resi interpreti anche alcuni sindacati.

Per sapere, in particolare, se il ministro ritenga opportuno impartire ulteriori precise istruzioni ai competenti provveditori agli studi, affinché siano applicate le disposizioni emanate con circolare n. 150 del 28 maggio 1973, per consentire ai professori nominati in ruolo con le leggi n. 831 e n. 603 tuttora in attesa del decreto di nomina e straordinario, decreto per la cui

emanazione occorrono diversi anni, di conseguire i benefici connessi secondo quanto previsto dalla precitata circolare. (4-08977)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora lo stato di disagio derivante a numerosi insegnanti dai ritardi con cui si provvede all'emanazione dei decreti relativi al passaggio ad ordinario ed alla ricostruzione di carriera; le cause di tali ritardi, alla cui eliminazione è costantemente rivolto l'impegno dell'Amministrazione, vanno ricercate essenzialmente nella carenza di personale operativo presso gli uffici scolastici provinciali, in relazione alla notevole mole degli adempimenti attribuiti agli stessi uffici per effetto delle più recenti disposizioni legislative.

Ad accrescere la lamentata situazione di disagio contribuiscono, inoltre, i tempi tecnici necessari affinché i decreti emessi vengano registrati dai competenti organi di controllo.

Allo scopo di avviare a quest'ultimo inconveniente, idonee istruzioni sono state impartite con la circolare del 28 maggio 1973, n. 150, di cui è cenno nell'interrogazione e che consente l'attribuzione dei benefici, economici e di carriera, spettanti al personale della scuola, in dipendenza di provvedimenti di competenza dei provveditori agli studi, prima ancora che detti provvedimenti perfezionino il loro iter formale con la registrazione alla Corte dei conti.

Al riguardo, premesso che alla succitata circolare viene già data pratica attuazione da parte di molti provveditori agli studi, questo Ministero non mancherà, così come suggerito dall'interrogante, di esaminare la opportunità d'impartire ulteriori, più dettagliate istruzioni per un'univoca applicazione delle disposizioni contenute nella circolare in parola, a favore del personale docente in servizio in tutti i tipi di scuole d'istruzione secondaria.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere che cosa intendano fare per tutelare la zona turistica di Varana - frazione di Serramazzoni (Modena) - minacciata dalla costruzione di un allevamento avicolo in località Mulino dei

Prati, che comporterebbe l'annullamento di ogni avvenire turistico delle località limitrofe.

Per sapere se sia loro nota la opposizione che alla minacciata costruzione hanno già fatto in ogni sede competente una sessantina di capi famiglia della zona, senza, per altro ad oggi, aver alcuna assicurazione in merito dalle autorità competenti.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, intendano prendere i ministri interrogati. (4-09919)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che la scrivente Amministrazione non ha poteri di intervento diretto a tutela degli interessi turistici che rientrano nella specifica competenza delle regioni a statuto ordinario.

Sulla costruzione dell'allevamento avicolo in località Mulino dei Prati il sindaco di Serramazzoni ha comunicato che è stato imposto alla detta costruzione il rispetto della distanza di metri lineari 50 dalle strade e metri lineari 150 dal perimetro del centro abitato; l'attività non figura quindi fra quelle insalubri e l'ampliamento concesso con licenza edilizia del 15 maggio 1973 non è in contrasto con la vigente normativa.

Deve quindi ritenersi tutelato anche lo aspetto dello sviluppo turistico della zona in questione.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.*

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intendano fare per la grave situazione creatasi a Piacenza nella scuola materna già privata, della parrocchia della Santissima Trinità.

Tale scuola è stata ceduta dal titolare al comune e da tale ente passata allo Stato.

Nonostante l'evidente cessione o successione d'azienda le insegnanti in numero di 14 sono state tutte licenziate in tronco e lasciate senza lavoro. (4-11137)

**RISPOSTA.** — A seguito della chiusura della scuola materna parrocchiale SS. Trinità di Piacenza, questo Ministero ha ravvisato la necessità di autorizzare l'istituzio-

ne, negli stessi locali, di sezioni di scuola materna statale, allo scopo di evitare che ad un elevato numero di bambini venisse preclusa la possibilità di fruire del servizio prescolastico.

Infatti, ben 300 bambini hanno potuto continuare a godere di tale servizio.

Quanto poi alla sistemazione del personale già in servizio presso la succitata scuola parrocchiale — per la precisione 5 insegnanti e 3 assistenti rimaste prive di posto — si deve far presente che, a norma delle vigenti disposizioni, l'assunzione nelle scuole materne statali può avvenire solo sulla base delle apposite graduatorie provinciali, per gli incarichi e le supplenze; in virtù della posizione occupata dalle interessate, nelle predette graduatorie, è stato possibile conferire l'incarico a tempo indeterminato ad una sola assistente, la quale è stata, quindi, confermata, per il corrente anno scolastico, nella sede di servizio presso i locali dell'ex scuola privata SS. Trinità.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.*

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione dell'indennità di buonuscita del maresciallo di pubblica sicurezza Mutti Dante da Piacenza, anche per la cosiddetta riliquidazione della stessa.

La prefettura di Piacenza con lettera protocollo sin dal 5 luglio 1974, n. 6506, ha inviato il fascicolo relativo alla competente direzione generale servizi di previdenza dell'ENPAS con l'attribuzione di quattro scatti aggiuntivi a quelli già riconosciuto all'interessato, il quale attende pure il riconoscimento di ben due campagne di guerra. (4-11760)

**RISPOSTA.** — La prefettura di Piacenza, nel compilare i prospetti riguardanti il trattamento di buonuscita del maresciallo di pubblica sicurezza Dante Mutti, ha tenuto conto delle campagne di guerra 1944 e 1945, già riconosciute al medesimo fin dal 21 ottobre 1957.

Il relativo incartamento è stato trasmesso all'ENPAS in data 27 maggio 1974.

Il 3 marzo scorso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, interpellato in proposito, ha comunicato che la pratica relativa alla riliquidazione dell'indennità di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

buonuscita spettante al predetto sottufficiale è stata rimessa dall'ENPAS al servizio ragioneria in data 21 gennaio scorso, per la emissione del mandato di pagamento.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere con quale autorità, e semplicemente a mezzo della stampa e diffusione di un nuovo calendario per le farmacie di Piacenza — al mero e chiaro scopo di aderire alle richieste del comune di Piacenza, che non gestisce altro in quel territorio — abbia disposto l'obbligo di un giorno di chiusura settimanale oltre a quelle festive anche infrasettimanali con grave nocumento del servizio farmaceutico sia per i cittadini, sia per le stesse aziende private interessate;

per sapere se sia vero che le farmacie comunali abbiano praticato ai mutuati dell'ENPAS sconti anche del 10 per cento sul prezzo di vendita dei prodotti, come potrà essere comprovato presso il consiglio dell'ordine farmacisti di Piacenza.

Per sapere come mai, dopo che il calendario dei turni domenicali e per le feste infrasettimanali era stato concordato coi responsabili di quel consiglio dell'ordine, si siano avute modifiche che comportano la esclusione di turni di tutte le farmacie comunali nei giorni festivi più importanti e significative dell'anno con grave pregiudizio dei cittadini stessi, poiché in quelle festività l'esclusione dal turno delle farmacie comunali comporta contraddizioni e assurdità, anche per la dislocazione topografica delle stesse.

Per sapere come mai la farmacia comunale nella frazione di Roncaglia (Piacenza) non sia inclusa nei turni stabiliti per il territorio del comune di Piacenza, né sia soggetta all'obbligo proprio delle cosiddette farmacie rurali. (4-12138)

**RISPOSTA.** — Come è noto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stata trasferita alla diretta competenza delle regioni a statuto ordinario la materia concernente l'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

In conseguenza è stata del pari trasferita agli organi regionali anche l'attività statale di vigilanza sull'assistenza farmaceutica.

Nulla, pertanto, risulta agli atti di questa Amministrazione in merito a quanto evidenziato dall'interrogante e, in presenza di detta normativa, nessun intervento dello scrivente appare legittimato in proposito.

Per opportuna conoscenza si fa presente, ad ogni buon fine, in base a notizie comunicate dal medico provinciale di Piacenza, che la redazione del calendario dei turni delle farmacie di Piacenza è stata predisposta tenendo presenti le esigenze della popolazione, atteso il parere favorevole delle competenti autorità locali.

Dal provvedimento succitato è stata ovviamente esclusa la farmacia della frazione Roncaglia, in quanto distante oltre 5 chilometri dal capoluogo.

*Il Ministro della sanità:* GULLOTTI.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intendano fare — come già inutilmente e vanamente sollecitato — per l'abitato di Busseto (Parma) che per diverse ore al giorno viene isolato dal resto della provincia e anche nelle comunicazioni con Piacenza e Cremona, per la chiusura dei passaggi a livello incustoditi, che restano lungamente e inutilmente serrati, mancando anche i capistazione nella linea ferroviaria ed essendo azionati dagli stessi capitreno. (4-13089)

**RISPOSTA.** — Il comune di Busseto è interessato dai seguenti passaggi a livello della linea Cremona-Fidenza ricadenti su strade pubbliche;

passaggio a livello chilometri 20+757 su strada provinciale, manovrato dalla stazione di Busseto;

passaggio a livello chilometri 21+552 su strada statale, manovrato dalla stessa stazione;

passaggio a livello chilometri 22+326 su strada comunale manovrato a distanza dal passaggio a livello chilometri 23+414;

passaggio a livello chilometri 23+414 su strada comunale manovrato sul posto;

passaggio a livello chilometri 24+606 su strada comunale manovrato a distanza dal passaggio a livello 23+414.

Le modalità di esercizio e gli impianti di segnalamento della Cremona-Fidenza, tipici di numerose altre linee con analoghe caratteristiche di traffico ferroviario, possono in effetti dar luogo a prolungate chiusure

degli attraversamenti a raso, essendo la manovra delle barriere regolata con regime ad orario e cioè non direttamente collegata con la marcia dei treni.

Né è possibile, con provvedimenti di non vasta portata, ridurre i tempi di chiusura, appunto per i condizionamenti limitativi insiti negli impianti di esercizio esistenti.

Ovviamente la radicale soluzione del problema andrebbe ricercata nella realizzazione di opere sostitutive per le quali per altro non si intravedono immediate possibilità non essendo state avviate concrete iniziative da parte degli enti proprietari delle strade; in particolare per quanto riguarda il passaggio a livello al chilometro 21+552, ubicato su strada statale, potrà provvedervi l'ANAS, nell'ambito dei programmi di ammodernamento e di miglioramento della viabilità, in conformità alle vigenti condizioni generali che regolano i rapporti con le ferrovie dello Stato, mentre per gli altri attraversamenti citati le decisioni, specie sotto il profilo economico, andrebbero prese d'intesa con gli altri enti, sulla base degli interessi reciproci.

A questi effetti si deve anche precisare che, mentre per il passaggio a livello su strada provinciale sussisterebbero difficoltà alla corresponsione di sostanziali contributi da parte ferroviaria non comportando questa soppressione tangibili economie di esercizio, per i rimanenti tre attraversamenti su strade comunali potrebbe risultare più consistente un'eventuale partecipazione contributiva ove si addivenisse ad un unico provvedimento con eliminazione dell'attuale posto di guardia.

In via subordinata non resterebbe che orientarsi verso onerose modifiche degli impianti di esercizio di linea, sia pure limitatamente alle zone di maggiore convergenza con il traffico stradale, onde addivenire a riduzioni apprezzabili dei tempi di chiusura mediante collegamenti di relazione fra la manovra delle barriere e la marcia dei treni.

Ma anche in tal caso dovrebbe essere richiamato il concorso finanziario degli enti locali.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* MARTINELLI.

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. —  
*Al Ministro della pubblica istruzione.* —  
Per sapere se sia stato informato della ri-

chiesta, rivolta dal comune di Borgosatollo (Brescia) e dai sindacati CGIL-CISL-UIL alle autorità scolastiche, di sollevare dal suo incarico la preside della locale scuola media.

Gli interroganti fanno presente che lo orientamento e il comportamento (eliminazione della sperimentazione, rifiuto della partecipazione delle famiglie) della suddetta preside hanno avvelenato l'ambiente scolastico, suscitando la generale reazione della popolazione, di cui si è fatto interprete il consiglio comunale, formulando all'unanimità la richiesta del suo allontanamento.

Per questo gli interroganti chiedono al ministro di voler disporre con la massima urgenza un'ispezione e di voler adottare, una volta accertati i fatti, tutti i provvedimenti che ne conseguono. (4-09492)

**RISPOSTA.** — La situazione venutasi a determinare nella scuola media di Borgosatollo è stata determinata, sostanzialmente, dalla inadeguatezza dei locali nei quali la scuola medesima è ospitata.

Infatti, l'ufficio del genio civile e l'ufficiale sanitario, ai quali fu chiesto di esprimere un giudizio in merito all'idoneità di tali locali, dichiararono inagibili alcune aule che, per essere sistemate in uno scantinato, si trovavano in condizioni igienicamente inaccettabili.

Tuttavia, allo scopo di accertare la veridicità dei fatti cui ha fatto riferimento l'interrogante, in ordine soprattutto ai rilievi formulati a carico della preside incaricata, questo Ministero non ha mancato di compiere, per il tramite di un proprio funzionario, un'accurata ispezione.

Dalla relazione è emerso che la professoressa Piazzola, pur essendo dotata di forte personalità e di vasta cultura, non è riuscita a creare un clima disteso e cordiale nella scuola dove l'intensa attività della preside ha generato una situazione di diffuso malcontento.

All'attrito esistente nella scuola si è aggiunto un graduale peggioramento dei rapporti con le autorità locali per motivo sostanzialmente valido, quale l'inidoneità funzionale di alcuni locali e dei servizi dell'edificio scolastico.

Ad ogni modo, allo scopo di superare lo stato di tensione esistente e di restituire all'ambiente la serenità necessaria per un efficace funzionamento della scuola, il provveditore agli studi di Brescia ha ritenuto

opportuno di non confermare la professoressa in parola nell'incarico di presidenza presso la suindicata scuola media.

*Il Sottosegretario di Stato:* SMURRA.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come sia stato possibile autorizzare la cosiddetta Mostra arte sacra in Ferrara, che è soltanto una profanazione ed un oltraggio sia verso l'arte sia verso la religione e come l'autorità di pubblica sicurezza non sia intervenuta per i provvedimenti di giustizia.

L'interrogante chiede che — dinanzi alla manifestata volontà di volerla trasferire in altre città e specie a Roma — si intervenga immediatamente per impedire detto trasferimento. (4-12366)

**RISPOSTA.** — Nel mese di novembre 1974, la galleria civica di arte moderna, sita nel palazzo dei Diamanti di Ferrara e gestita dall'amministrazione comunale, ha ospitato una mostra denominata di arte sacra, già allestita in altre città.

Nella mostra erano esposte, fra le altre, due opere che, ad avviso della locale questura, potevano offendere il comune sentimento religioso.

Sulla base della segnalazione effettuata dalla stessa questura, l'autorità giudiziaria, in data 18 novembre 1974 disponeva il sequestro delle due opere, iniziando procedimento ai sensi dell'articolo 402 del codice penale a carico del direttore della suddetta galleria e dei due autori; tale procedimento penale è tuttora pendente.

*Il Ministro:* GUI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga, più che opportuno, indispensabile, riprendere l'aggiornamento tecnico finanziario dei progetti già esistenti, considerati prioritari, collocandoli tra i primi dieci in importanza, dei due tronchi ferroviari Ascoli-Antrodoco (Rieti) e Rieti-Passo Corese (Rieti) i quali consentirebbero il collegamento più rapido e più sicuro tra l'Adriatico e il Tirreno.

La esecuzione dei detti tronchi era stata già appaltata nel 1914 e tutto venne interrotto dalla guerra. Alla fine della seconda guerra, quando ormai si riteneva che la

gomma avesse per sempre battuto la rotaia, detto progetto si accantonò, ma ora che la rotaia sta riprendendo il primato e l'ecologia e la restrizione di consumo di petrolio verso la soluzione rotaia spingono, nell'interesse anche delle regioni montane dell'alta Marca e dell'alto Lazio che muoiono nell'abbandono, detto progetto va ripreso.

L'opinione pubblica si sta agitando in proposito. (4-12968)

**RISPOSTA.** — Tutte le esigenze del paese inerenti ai vari settori di trasporto — ivi comprese quelle relative alla costruzione di eventuali nuove linee ferroviarie — saranno considerate in sede di elaborazione del previsto piano generale dei trasporti, con il quale, giusta il disposto della legge n. 377 del 1974, dovrà essere coordinato il futuro piano poliennale delle ferrovie dello Stato.

Si assicura che in occasione della redazione di detto piano poliennale non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione le richieste dell'interrogante.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli organi competenti non abbiano svolto a Catanzaro la necessaria attività di prevenzione che avrebbe potuto evitare le gravissime manifestazioni teppistiche poste in essere nella giornata di sabato 8 febbraio 1975 da gruppi della sinistra extraparlamentare e culminate nel tentativo di incendio della sede della federazione del MSI-destra nazionale con enorme pericolo per i dirigenti che si trovavano all'interno, nel ferimento di 12 guardie di pubblica sicurezza, di 4 carabinieri e due civili, nonché una serie di incivili episodi di guerriglia urbana a danno delle forze dell'ordine e di inermi cittadini;

per sapere se in sede competente sia stata valutata l'opportunità, in relazione al pericolo per l'ordine pubblico, di qualsiasi autorizzazione a concentramenti o cortei per le strade cittadine a formazioni di estremisti di sinistra che, notoriamente, esercitano l'attività politica esclusivamente attraverso intimidazioni o manifestazioni di intolleranza o di violenza;

per sapere se esistano responsabilità in ordine all'omissione di misure preventive e di misure di vigilanza in genere, la cui

necessità è confermata dal ritrovamento in Catanzaro, subito dopo le sanguinose aggressioni alle forze dell'ordine, di armi proprie e improprie nei covi delle dette formazioni di sinistra, armi evidentemente in previsione del concentramento che ha visto affluire nella città elementi e gruppi provenienti da altri centri del Mezzogiorno.  
(4-12499)

**RISPOSTA.** — Il 28 gennaio 1975, a Catanzaro, alcuni esponenti di movimenti della sinistra extraparlamentare presentavano preavviso alla questura per effettuare, nello stesso capoluogo, il giorno 8 febbraio, alle ore 16,30, una manifestazione di protesta con corteo ed un comizio da tenersi in piazza Prefettura.

Poiché nessun altro partito o movimento politico aveva espresso l'intendimento di svolgere analoghe e concomitanti dimostrazioni e nella considerazione che dal 28 gennaio alla mattina dell'8 febbraio, non si era verificata, né in Catanzaro né in altri centri della provincia, alcuna situazione di anormalità che potesse fare fondatamente ritenere compromesse le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica, la questura non ravvisò la necessità di vietare la manifestazione di cui trattasi. Venivano, per altro, predisposti accurati servizi di vigilanza e di osservazione, con particolare riferimento alle sedi dei movimenti estremisti di opposta tendenza politica e delle organizzazioni sindacali; cospicui raggruppamenti di forze di polizia, poi, venivano dislocati nei punti strategici della città, allo scopo di prevenire ogni eventuale atto inconsulto.

Verso le ore 18, al momento della partenza del corteo da piazza Matteotti, non si notavano persone palesemente armate o mascherate. Il corteo procedeva, quindi, ordinatamente lungo il corso Mazzini ed i dimostranti, passando davanti alla sede del MSI-destra nazionale, si limitavano a gridare frasi ostili contro quel partito. Solo quando la maggior parte dei manifestanti aveva già superato la detta sede, dalla coda del corteo venivano lanciati, contro la balconata dei locali alcuni bulloni e due bottiglie incendiarie che provocavano agli infissi esterni un principio d'incendio, domato dai presenti nella sede stessa. L'intervento delle forze dell'ordine fu pronto ed energico, diretto, principalmente, ad evitare che si verificassero maggiori danni ed incidenti.

Nella circostanza, un consistente gruppo di estremisti che si trovava in testa al corteo aggrediva con bastoni ed aste di bandiera elementi della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, per cui rimanevano feriti o contusi un vice questore e sedici militari.

Poco dopo, una guardia di pubblica sicurezza e due manifestanti venivano feriti da colpi di arma da fuoco, di calibro diverso da quello delle armi in dotazione alle forze dell'ordine e quindi sottoposti ad intervento chirurgico.

In merito al lancio delle bottiglie incendiarie contro la sede del MSI-destra nazionale, si accertava, successivamente, che l'azione criminosa era stata perpetrata da elementi provenienti dai numerosi vicoli adiacenti al corso Mazzini, che si erano inseriti nel corteo con l'intento di creare disordini.

Per quanto concerne il rinvenimento nella sede del movimento *Lotta Continua* di Catanzaro di sei bottiglie incendiarie, analoghe a quelle lanciate contro i locali del MSI-destra nazionale, non risulta che tali ordigni siano stati prelevati dalla sede stessa, anche in considerazione del fatto che si tratta di involucri di vetro contenenti benzina e fiammiferi controvento che possono essere facilmente confezionati in breve lasso di tempo ed in qualsiasi luogo. Ciò trova conferma nel fatto che nessuna persona è entrata o uscita da quella sede, rimasta chiusa durante lo svolgimento della manifestazione.

A conclusione delle indagini esperite, gli organi di polizia hanno deferito alla competente autorità giudiziaria diciotto partecipanti alla manifestazione, dei quali tre in stato di arresto per oltraggio, violenza e resistenza aggravata a pubblico ufficiale, detenzione e porto abusivo di armi proprie ed improprie, radunata sediziosa, lesioni personali aggravate, blocco stradale, istigazione a delinquere ed altri reati.

*Il Ministro: GUI.*

**VALENSISE.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per affrontare e risolvere il problema del trattamento economico e della situazione giuridica del personale comandato presso i tribunali amministrativi regionali, la cui situazione è divenuta intollerabile per la mancanza di un'organica normativa.

Per conoscere, inoltre, le ragioni per le quali a detto personale non venga corrisposta l'indennità di missione alla quale ha diritto, anche secondo una recente decisione del Consiglio di Stato; e ciò in considerazione del pregiudizio che la precaria situazione del detto personale arreca alla efficienza dei tribunali amministrativi regionali, con evidente danno per la collettività nazionale. (4-13256)

RISPOSTA. — L'articolo 18 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, istitutiva dei tribunali amministrativi regionali, stabilisce che entro cinque anni dalla sua entrata in vigore sarà istituito con legge un ruolo organico del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali. Pertanto l'intero problema della sistemazione giuridica e del trattamento economico di detto personale troverà soluzione mediante l'istituzione del ruolo organico.

Gli elementi occorrenti per la formulazione del relativo schema di provvedimento legislativo, che è in avanzata fase di predisposizione, sono stati raccolti ed elaborati con carattere d'urgenza nell'intendimento di addivenire alla realizzazione del ruolo organico anzidetto.

Per quanto concerne la corresponsione dell'indennità di missione, si fa presente che la succitata legge n. 1034 non contempla il trattamento da corrispondere al personale comandato presso gli uffici di segreteria dei TAR.

Per altro, la Presidenza del Consiglio dei ministri si è dato carico di esaminare la difficile situazione di detto personale nel duplice intento di garantire la migliore efficienza degli uffici di segreteria dei tribunali e di andare incontro alle aspettative del personale interessato nei modi consentiti dalla legge.

A tal fine, ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato, il quale ha espresso parere nel senso che agli impiegati in parola possa essere corrisposta, nei casi in cui gli interessati abbiano titolo a fruirne, la indennità di missione ai sensi della legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Il maggiore onere previsto per la corresponsione di tale indennità, è stato compreso nelle variazioni di bilancio dello Stato per il 1974, di cui al disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:*  
SALIZZONI.

VETRANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se intendano intervenire per invitare il prefetto di Avellino a revocare il decreto del 28 novembre 1974 in forza del quale ha requisito un suolo di proprietà dell'orfanotrofio Loffredo di Monteforte Irpino (Avellino), in contrada Pagliarani della sebbione boschiva Breccelle, per adibirlo a discarico dei rifiuti solidi urbani della ditta Cecchini che serve la città di Avellino, determinando una vivissima agitazione e la proclamazione immediata e conseguente di uno sciopero di tutti i cittadini che hanno inteso, lunedì 2 dicembre 1974, salvaguardare le condizioni igieniche della popolazione.

È noto che a poco più di un anno dall'esplosione colerica in Campania e non ostante le conclamate promesse circa la costituzione di un consorzio intercomunale per la costruzione di un inceneritore di rifiuti solidi urbani, la pratica si è arenata fra le sabbie mobili della burocrazia e la inattività di alcune amministrazioni comunali fra cui, principalmente, quella del capoluogo irpino e del comune di Monteforte Irpino. (4-11786)

RISPOSTA. — Com'è noto, risulta delegato agli organi regionali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, l'esercizio delle funzioni amministrative già dello Stato in ordine all'igiene del suolo e dell'ambiente.

In presenza di detta normativa nessuna diretta competenza di questa amministrazione viene, pertanto, richiamata nella specie.

Si riferisce, quindi, quanto segue per sola notizia, a seguito di comunicazioni del commissario del Governo per la regione Campania.

Il provvedimento di requisizione del suolo da destinare a discarico dei rifiuti solidi urbani del comune di Avellino, è stato revocato con provvedimento in data 7 dicembre 1974.

La requisizione di tale suolo, sito in territorio del comune di Monteforte Irpino e di proprietà dell'orfanotrofio Loffredo, era stata determinata dalla urgente necessità di poter disporre dell'area da destinare a discarico dei rifiuti solidi urbani del comune di Avellino.

Il provvedimento è stato preceduto dal parere favorevole del sindaco di Monteforte Irpino e dell'ispettorato forestale.

La revoca del suddetto provvedimento, che per altro era stato accolto sfavorevolmente dalla popolazione del comune di Monteforte Irpino, è intervenuta nelle more dell'esecuzione ed in conseguenza del reperimento da parte del comune di Avellino di una cava tufacea abbandonata nell'ambito del proprio territorio.

Da notizie attinte presso il comune di Avellino risulta che il progetto per la costruzione dell'inceneritore dei rifiuti solidi urbani è stato presentato alla Cassa per il mezzogiorno il 19 gennaio 1974, e che finora non è intervenuta la relativa approvazione.

*Il Ministro della sanità: GULLOTTI.*

VINEIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia l'orientamento della Direzione generale delle pensioni di guerra nei confronti dei dipendenti statali, già grandi invalidi per alcuni bienni, poi declassati alla seconda categoria o a categorie inferiori, i quali chiedono se agli effetti pensionistici vengono calcolati gli anni di riconoscimento di grande invalido di guerra; gli eventuali periodi di ricovero in istituti di cura (esempio: sanatori) per causa dell'infermità, anteriori all'assunzione

dopo il declassamento; il periodo di fruizione dell'assegno di incollocamento biennale. (4-12615)

RISPOSTA. — Le disposizioni che regolano il trattamento di quiescenza statale sono contenute nel nuovo testo unico delle pensioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che ha riordinato e coordinato tutte le norme precedentemente vigenti in materia.

Detto testo unico, nella parte prima - titolo II - che disciplina il computo dei servizi, non contempla i periodi richiesti dall'interrogante. Ciò in quanto le particolari disposizioni emanate in favore dei combattenti hanno previsto la valutazione, ai fini pensionistici statali, limitatamente ai servizi prestati da questi ultimi in tempo di guerra e non anche dei successivi periodi trascorsi nella condizione di mutilato o invalido, durante i quali viene, del resto, riconosciuto agli interessati un apposito trattamento pensionistico di guerra rapportato al grado della infermità.

*Il Sottosegretario di Stato: ABIS.*